IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 133. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 15 Maggio 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'incidente del Nunzio Agliardi

Il viaggio del presidente del Consiglio ungherese barone Banffy a Vienna, l'interpellanza d'Ugron capo del gruppo clericale dell'Indipendenza o dei quarantottisti alla Camera ungherese l'aggiornamento di questa a giovedì, tutto ciò prova che l'incidente del Nunzio mons. Agliardi od in altri termini la vertenza tra Kalnoky e Banffy pel viaggio di quello in Ungheria non sono ancora appianati.

Egli è che dopo le dichiarazioni fatte dal barone Banffy nella seduta di lunedì scorso e dopo la lettura della Nota del conte Kalnoky, colla quale si accusava il Nunzio di mancanza di tatto e di aver scelto pel suo viaggio in Ungheria " un momento inopportuno „ e via dicendo, la situazione politica e parlamentare in Ungheria si è completamente mutata. Ciò avvenne in seguito alla pubblicazione nell'ufficiale *Wiener Zeitung* dell'autografo dell'Imperatore con cui respingendone le date dimissioni si manifestava al conte Kalnoky piena fiducia e si esprimeva il vivo desiderio che egli fosse conservato ancora lungo tempo alla direzione degli affari esteri dell'impero.

In quest'atto l'opposizione alla Camera ungherese e parte del partito liberale — dimenticando che non avendo mai il barone Banffy date le dimissioni, non era certo necessario che il Re d'Ungheria lo riconfermasse in carica e gli esprimesse manifestamente la di lui fiducia — scorsero una *menomazione* dell'Ungheria di fronte al conte Kalnoky ed una diversità di trattamento da parte della " Corte viennese „ verso i due uomini di Stato.

Helfy, altro deputato dell'Estrema Sinistra, presentò un'interpellanza press'a poco identica a quella di Ugron, con cui chiedeva al governo schiarimenti sul noto comunicato della *Pol. Corr.* sull'autografo sovrano al conte Kalnoky e sulla soddisfazione che sarebbe stata data all'Ungheria ed al barone Banffy. Questi rinviò la risposta all'interpellanza Helfy, dichiarando che tale risposta sarebbe stata fra qualche giorno molto esauriente.

Infrattanto e mentre il malumore per l'incertezza della situazione si faceva sempreppiù vivo in Ungheria, veniva pubblicato il decreto imperiale che convoca a Vienna la sessione delle Delegazioni. Allora la stampa ungherese, compresi alcuni autorevoli giornali della maggioranza liberale, incominciò a porre la questione se il barone Banffy avesse, dopo la cosiddetta *menomazione* dell'Ungheria, abbastanza autorità da poter garantire che nella Delegazione ungherese tutto si passasse liscio, rispetto al bilancio del conte Kalnoky, in guisa da evitare interpellanze burrascose, scandali e persino l'esodo degli ungheresi dalle Delegazioni.

Fu sotto questi auspicii che il barone Banffy si recò domenica scorsa a Vienna per chiedere — a quanto affermarono i fogli ufficiali di Budapest, una manifestazione di fiducia tale da consolidare la posizione del suo Gabinetto in modo che potesse garantire lo svolgimento tranquillo dei lavori delle Delegazioni e, d'altra parte, l'invio a Roma della Nota di protesta contro il viaggio del Nunzio in Ungheria. L'una e l'altra domanda del barone Banffy si connettevano poi alla circostanza che ieri (14) è incominciata alla Camera dei Magnati la discussione dei due progetti politico-ecclesiastici, ancora pendenti e che riguardano, come è noto, l'ateismo e l'equiparazione degli israeliti: discussione per la quale il barone Banffy desiderava pure che la sua posizione fosse rinforzata.

Ora a Budapest si ritiene per certo che la Camera dei Magnati respingerà per la terza volta, e benchè a debole maggioranza i due progetti e si crede che col rigetto di questi, la situazione si chiarirà nell'uno o nell'altro senso.

Circa l'incidente del Nunzio la *N. F. Presse* è informata da Roma che per motivi facili a comprendersi, il Vaticano si adopera a non creare ostacoli ad un accordo tra il conte Kalnoky ed il barone Banffy ed è fuor di dubbio che purchè la dignità della Santa Sede sia tutelata, e la soluzione non equivalga per essa ad un umiliazione il Papa saprà tener conto delle condizioni speciali della situazione interna in Austria-Ungheria. Si può quindi ritenere per certo che la Cancelleria vaticana esaudirà i reclami del conte Kalnoky nella faccenda del viaggio del Nunzio — purchè egli non chieda il richiamo di questo, ciò che è molto difficile — con quel tatto e *savoir faire* che la diplomazia vaticana ha sempre dimostrato quando si tratta anche rinunciando ad un successo momentaneo di coordinare gli interessi della chiesa colle esigenze della situazione politica. Pel Vaticano la questione è di vedere quale dei due mali sia il maggiore — l'accordo tra Kalnoky e Banffy od il ritiro del primo, la cui lealtà il cardinale Rampolla, ora riconosce.

" L'accordo lascierebbe — dice la *N. F. Presse* — piena libertà di azione ai partiti in Ungheria, mentre il ritiro del conte Kalnoky provocherebbe avvenimenti, dai quali non solo il partito liberale, ma anche — ciò che sarebbe molto peggio — gli elementi radicali uscirebbero doppiamente rinforzati.

Al Vaticano quindi, la scelta non dovrebbe essere difficile. „

E tale — aggiungiamo noi — è pure il nostro parere.

L'Opposizione piemontese

I volteggiatori della deputazione piemontese, che dovevano costituire una falange, si sono contati e si sono trovati essere appena... un manipolo, in gran parte di reclute.

Come numero pochini assai, diciotto: come valore, nessuna personalità spiccata, ad eccezione dell'on. Brin, il quale si trova sempre là dove c'è la probabilità di pescare un portafogli; molti carneadi e novizi, dei quali il migliore elogio è quello di *essere passati* a Montecitorio, senza lode e senza infamia.

A vero dire, i diciotto, sono diciannove, se vi si comprende l'on. Giolitti che non firma la lettera collettiva per non dare carattere personale alla manifestazione, ma aderisce con lettera a parte. Della propria convenienza e propria dignità ognuno è giudice, e, se all'on. Giolitti è piaciuto accettare un temperamento *che è un'ipocrisia od è un suicidio*, buon prò gli faccia. L'Italia non vi perde.

Dunque, i diciotto o diciannove che siano, rimproverano al ministero Crispi le offese alle prerogative parlamentari, la confusione dei partiti, la situazione finanziaria, le spese d'Africa, gli attentati alla indipendenza della magistratura e via dicendo. Poco fa se, per dare una parvenza di verosimiglianza alle loro censure, essi sono stati costretti a violentare la verità, facendo a fidanza con la labilità di memoria degli amici e degli avversari.

Ma per disgrazia loro, come opportunamente notava ieri l'ottima *Gazzetta del Popolo*, amici ed avversari ricordano che delle medesime colpe faceva carico nel 1886 al ministero Depretis, di cui era membro l'on. Brin, una piccola mano di oppositori piemontesi, che anche allora, come oggi, faceva capo all'on. Giolitti, con questa differenza che nel 1886 egli ne era il condottiero audace e visibile o che nel 1895, invece, l'on. Gliolitti si è acconciato a fare la parte del burattinaio, che, nascosto tra le quinte, muove le fila e dirige l'azione, che i suoi fidi eseguiscono a maggiore edificazione del colto pubblico che mette a riscontro col Brin del 1886 quello del 1895, il quale rinnega tutto un passato di uomo di governo per servire a malsani rancori o ad intempestive ambizioni... e ne conclude che anche in politica è più scaltro e sarà sempre più fortunato colui che è più diritto e più sincero.

Ma dove gli onorevoli firmatari della lettera hanno dato prova di una fenomenale, per usare una parola mite, diremo ingenuità, è nella parte della lettera, in cui hanno inteso di trattare della finanza e della situazione del bilancio.

Essi hanno affermato che il miglioramento del cambio e l'aumento del prezzo del consolidato sono effetti dell'*affidavit* e del pagamento dei dazi in oro, deliberati dalla passata amministrazione, *ergo* sono effetti del ministero Giolitti-Brin.

Quando quei provvedimenti furono adottati, il cambio era al disotto del 10 e la rendita era quotata a Parigi oltre l'80; sei mesi dopo, cioè nel febbraio 1894, malgrado quei provvedimenti, il cambio era salito al 15 e per pochi giorni al 16; e la rendita era scesa al 72. Cosa vogliono dire queste cifre? Che al miglioramento del cambio e della rendita hanno principalmente contribuito la fermezza, con la quale il ministero Crispi si accinse a risolvere la quistione del pareggio tra le entrate e le spese dello Stato ed i provvedimenti all'uopo presentati ed approvati dal Parlamento.

Senza dubbio l'*affidavit* ed il pagamento in oro dei dazi hanno avuto anche una parte nel miglioramento avvenuto — e non abbiamo aspettato oggi a dirlo. — Ma non è stata la sola, come pretendono i finanzieri dell'Opposizione piemontese e neppure la principale. Senza le leggi del luglio scorso, che hanno aumentato di 75 milioni i proventi dello Stato, malgrado l'*affidavit*, il cambio sarebbe ancora al 16 e la rendita sarebbe al disotto del 70.

Ma se questa affermazione è imprudente, come qualificare la confusione che la lettera fa tra il conto di cassa ed il conto di competenza?

Come mai uomini, che sono stati al governo, non hanno capito che il rendiconto del Tesoro presenta lo stato della cassa, il quale nulla ha a vedere con la competenza dell'esercizio e che non può fornire elementi sicuri di giudizio sullo stato della finanza?

Se il loro è stato un artifizio, esso è indegno di uomini leali; se è stato un errore, esso dà la misura della loro capacità finanziaria e del valore in cui devono essere tenuti i loro apprezzamenti e le loro previsioni.

Elettori del Piemonte, vegliate e vagliate.

Nè dimenticate che sono cotesti stessi uomini, i quali nel 1892, alla vigilia delle elezioni, vi hanno promesso il pareggio senza tasse ed, un anno dopo, sono fuggiti dal governo lasciando il paese sull'orlo della ruina finanziaria, con cento ottanta milioni di disavanzo, malgrado l'aumento del debito pubblico per qualche centinaio di milioni ed il consumo di altrettanto patrimonio dello Stato, col cambio al 16, con la rendita al 72 e, quasi che i guai della finanza fossero pochi o piccoli, con la guerra civile che minacciava due provincie e rumoreggiava in altre.

Ecco il bilancio dell'amministrazione Giolitti-Brin, cui inneggiano i volteggiatori dell'opportunismo piemontese. Se a quella nobile regione sorride l'eventualità di averne il *bis*, la via ne l'ha additata il manifesto dell'Opposizione, che non sappiamo se sia più imprudente o più impudente.

Se no; gli elettori piemontesi non hanno bisogno di consigli. Lascino a casa i novizi e seguano i veterani; guardino non ai Pinchia ed ai Cocito, ai Marsengo ed ai Nigra; ma ai Coppino ed ai Villa, agli Ercole ed a tanti altri, che sono decoro e vanto della loro deputazione.

Politica e Diplomazia

(N) **Ancona**, 13. — Proveniente da Corfù è giunto stamane l'yacht *Trieste*, con a bordo S. A. I. l'Arciduchessa Stefania, che viaggia sotto il nome di contessa d'Eppan, con seguito di 12 persone. Visitata la città riparte per Trieste domani mattina.

(N) **Berlino**, 14, ore 12,40. — Il Re di Danimarca partirà domani da Copenaghen per Wiesbaden.

Madrid. — Le Principesse Elena ed Isabella di Orléans sono ora a Siviglia.

Il miglioramento nello stato di salute del duca di Orléans continua.

Washington. — Lo stato di salute del Segretario di Stato, signor Gresham, è peggiorato. Sono sopraggiunti dei sintomi malarici. Si crede che dovrà restare in letto per molto tempo.

Atene. — Si annunzia il prossimo matrimonio del signor Edwin Egerton, ministro britannico, colla vedova Katkoff, figlia del principe di Lobanoff.

(N) **Vienna**, 14, ore 14,20. — Il principe Ferdinando di Bulgaria venuto qui per consultare i medici per una nevralgia faciale e recatosi ieri l'altro a caccia in Stiria, ritorna direttamente a Sofia.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 14. — Nubar pascià è partito per Trieste.

(N) **Vienna**, 14, ore 23,25. — Secondo notizie da Copenaghen la principessa Maria di Orléans, consorte del principe Valdemaro, sarebbe ammalata di nervi.

(S) **Rio Janeiro**, 14. — Il dott. F. A. Rosa e Silva è stato rieletto Presidente della Camera dei Deputati.

Un rimedio radicale

" La magistratura di pubblica sicurezza, perchè possa esercitare un'azione efficace, ha bisogno d'essere costituita di elementi puri e onesti, sì da meritare la stima, la simpatia e — occorrendo — anche l'appoggio della popolazione. Oggi, sventuratamente, non è più così, fra noi. Agli altri inconvenienti che man mano andarono verificandosi nel personale, ora si sono aggiunte anche l'indisciplina e la ribellione „.

Queste parole noi scrivevamo nel *Popolo Romano* del 7 novembre scorso, quando, cioè, veniva annunziato che al ministero dell'interno si stava ultimando un progetto di riforma negli organici del personale di pubblica sicurezza.

Ma da quell'epoca sono trascorsi più di sei mesi e la riforma allora annunziata è ancora allo stato di desiderio. Così agli scandali dati dalla guardia Mestriner e da qualche funzionario d'ordine superiore, oggi si aggiunge — benchè molto meschino nelle proporzioni e nel risultato — anche quello del delegato Santoro.

E' assolutamente necessario che a palazzo Braschi si riprenda il lavoro rimasto — a quanto pare — sospeso.

Forse la sospensione è stata causata dai noti avvenimenti parlamentari, che hanno arrestato il corso di tante altre misure parimenti utili; ma noi vogliamo sperare che l'opera di epurazione nel personale della pubblica sicurezza sarà quanto prima ripresa.

E' urgente riprenderla, se vuolsi sanare una gravissima piaga che minaccia di degenerare in cangrena.

E' inutile dissimulare un male che fa torto al nostro paese; meglio è ricorrere, a dirittura, al ferro rovente. Di tutte le polizie d'Europa, l'Italiana ha oramai provato di essere la meno corrispondente al suo provvido scopo; e, ciò ch'è ancora più doloroso e più umiliante, ha provato d'essere inquinata da elementi che fanno gravissimo torto alla maggioranza onesta e zelante dei suoi funzionari.

L'opinione pubblica, sventuratamente, non fa sempre le giuste e dovute distinzioni; il più delle volte, anzi, generalizzando un fatto parziale, isolato, mette tutto il personale della sicurezza pubblica in un mazzo, e lo copre del suo disprezzo.

In tal modo viene giudicata una istituzione il cui magistero essendo quello di tutelare la persona e gli averi dei cittadini, non che di conservare l'ordine pubblico, dovrebbe essere circondata dal rispetto e dalla gratitudine di tutti gli onesti. Il che — pur troppo — non si verifica oggidì; ma è indispensabile che si verifichi al più presto, oltrecchè per ragioni morali, anche per potenti ragioni politiche, come lo ha provato il caso recentissimo del Santoro.

Comprendiamo benissimo che un'epurazione, come noi la desideriamo, non si potrebbe fare con un colpo istantaneo di bacchetta magica; essa esige naturalmente un lungo e prudente esame preliminare; tutto sta a incominciare e il resto viene da sè. Prima di procedere alle eliminazioni dei cattivi elementi, occorre anche tener conto dei diritti acquisiti; ma anche senza ledere questi diritti, v'ha modo di ricondurre l'amministrazione della polizia alle condizioni volute per ridarle quel prestigio del quale ha oggi estremo bisogno.

Certamente non spetta a noi ad additare quali misure si abbiano ad adottare per raggiungere il desiderato fine; chi è chiamato, per ufficio, a sceglierle e ad applicarle, le conosce meglio di noi; ma ciò che importa — ripetiamo — è che non si tardi a sceglierle e ad applicarle. Altrimenti dovremo aspettarci altri casi d'infedeltà e di tradimento, perchè nel personale della pubblica sicurezza non mancano agenti i quali essendo pagati dal governo per servire il governo, servono clandestinamente anche i nemici del medesimo.

Servizio di navigazione fra Malta e Sicilia

Il servizio postale fra l'isola di Malta e Siracusa, Catania o Reggio, essendo stato assunto dalla Società ungherese " Adria „ per soli sei mesi a partire dal 14 febbraio u. s., il ricevitore generale direttore dei contratti in Malta ha pubblicato un avviso nel quale dichiara che riceverà fino al 1.o luglio p. v. le offerte suggellate per concorrere alla nuova asta indetta per il servizio suddetto.

I capitani di porto disporranno quindi che di questo nuovo appalto siano prontamente informate le Società di navigazione a vapore ed i principali armatori di piroscafi residenti nel rispettivo compartimento marittimo, avvertendo che nelle offerte si potrà proporre qualsiasi modificazione alle condizioni stabilite nello schema di contratto ed anche una diminuzione nella velocità dei piroscafi, i quali però dovranno essere solidamente costruiti e provveduti di tutte le comodità per i passeggieri.

L'azienda del sale

Esercizio 1893-94

Insieme al bilancio industriale dell'azienda dei tabacchi, del quale abbiamo già tenuto parola, ci è pervenuto dal Ministero delle finanze il bilancio analogo per la più modesta, ma pure importante azienda dei sali, preceduto da una relazione di poche pagine, in cui il Direttore generale delle Privative rende conto dell'andamento di questo servizio nell'anno finanziario 1893-94.

Ne spigoleremo quelle notizie che possono presentare qualche interesse pei nostri lettori.

Il reddito lordo del monopolio dei sali, che a tutta la seconda decade di febbraio 1894 presentava già un aumento di 328 mila lire, sintomo non dispregevole di leggera ripresa in un consumo che in qualche modo rispecchia le condizioni economiche delle classi rurali, si trovò spinto a fine d'esercizio a L. 66,175,482, con un incremento di L. 3,529,828, dovuto in massima parte all'aumento di 5 centesimi per chilogramma nel prezzo del sale, applicato insieme ad altri provvedimenti finanziari col decreto del 21 febbraio 1894.

Da questo aumento, che era più che altro un arrotondamento di prezzo, l'erario si riprometteva una maggior entrata di 9 milioni annui. E nella realizzazione completa di questa previsione — dice il direttore generale delle Privative — sta la prova della bontà del provvedimento proposto e consentito nel convincimento che nessuna restrizione sensibile si sarebbe dovuta deplorare nel consumo del sale, essendo l'aumento di prezzo insensibile ai più e già precedentemente scontato, almeno in gran parte, a danno delle classi povere per causa della infrazionabilità dell'intiera tariffa.

La relazione di cui ci occupiamo ci mostra come quella previsione fosse pienamente fondata. Infatti, nel primo quadrimestre di applicazione della nuova tariffa (che fu l'ultimo dell'esercizio di cui si rende conto) la vendita dei sali per uso commestibile ammontò a quintali 549,995 contro 509,035 che ne erano venduti nel quadrimestre corrispondente dell'esercizio precedente.

Come si vede la differenza in meno è affatto insignificante, ragguagliandosi appena all'un per mille mentre l'aumento di prezzo aveva superato il 14 per cento.

Malgrado questo tenuissimo regresso che rappresenta l'effetto del primo urto della nuova tariffa, dileguatosi in seguito, l'esercizio si chiuse con una maggior vendita di 9496 quintali di sale per uso commestibile e di 11,102 quintali per altri usi; ciò che rappresenta un miglioramento abbastanza confortante in confronto alle diminuzioni che si erano verificate nei due esercizi precedenti.

In complesso, il consumo del sale nelle 60 provincie in cui vige questa privativa raggiunse nell'ultimo esercizio la cospicua cifra di qu. 1,892,939, di cui 1,746,765 venduti a piena tariffa per gli usi di cucina e di tavola; 48,662 per l'allevamento del bestiame e 97,512 per altri usi, specialmente industriali.

La media del consumo per abitante, riferita, s'intende, ai soli sali commestibili e alla popolazione ritenuta esistente al 31 dicembre 1893, risultò di Kg. 6,571, con variazione tra un massimo di chilogrammi 8,735 per la provincia di Parma ed un minimo di Kg. 4,619 per quella di Treviso.

Riferito alle regioni il consumo medio individuale crebbe nell'ultimo esercizio di 156 grammi in Toscana, di 49 nell'Emilia, e di 36 nelle Marche e nell'Umbria: diminuì invece di 70 grammi nel Lazio, di 63 nel Piemonte, di 39 nel Veneto, di 33 nella Lombardia e di 8 nel Napoletano.

Premesse queste notizie sul consumo del sale e sugli effetti della nuova tariffa, la Relazione passa rapidamente in rassegna i singoli rami di questo servizio, offrendo per ciascuno di essi una serie di notizie che permettono a chiunque di formarsi un concetto abbastanza esatto dell'andamento di questa azienda. Vi si tratta successivamente delle spese per le quali apparisce chiaramente la lodevole preoccupazione di contenerle entro quei limiti più ristretti che si possono conciliare colle esigenze di una buona produzione e di un servizio regolare in ogni sua parte, della situazione delle scorte, della produzione nelle saline amministrate dallo Stato e dei provvedimenti adottati per migliorarla; degl'impiegati, che per le sette saline sono ridotti dall'ultimo organico a soli 28, e degli operai; dei sali acquistati nelle saline tenute in appalto, di quelli sofisticati per uso delle industrie ecc.

Fermandoci alle spese notiamo che esse ammontarono in complesso a L. 10,998,095 con un aumento figurativo di L. 203,317 che si risolverebbe in una diminuzione effettiva di L. 43,153, ove si mettano fuori conto il maggiore contributo di 238 mila lire per la guardia di finanza ed il maggior dispendio di circa 8 mila lire per restituzioni di tassa.

In questi undici milioni circa di spese, si comprendono: L. 2,191,089 come contributo attribuito a questo monopolio sulla spesa generale per le guardie di finanza; 194,847 per fitto di locali demaniali; 164,940 per interessi sul valore dello stock e 129,310 per restituzione di tassa su prodotti salati esportati all'estero.

Degno di nota è il risparmio di oltre 168 mila lire nelle spese per il trasporto dei sali, che, secondo la relazione, fa seguito ad altri risparmi più cospicui realizzati per lo stesso servizio negli esercizi precedenti, mediante la graduale concentrazione in soli 26 magazzini di deposito della vendita del sale per conto diretto del monopolio. Ciò che attesta il diligente studio con cui si evitarono tutte le percorrenze non strettamente indispensabili diminuendosi in pari tempo le spese per gli impiegati, per i locali, per i facchinaggi ecc., e riducendo alla minima espressione i cali e le dispersioni.

Una tabella, allegata alla relazione, presenta il riparto percentuale della spesa totale di questo monopolio nei suoi fattori principali, e ci dice che il 35,61 della spesa è assorbito dagli aggi e dalle indennità ai magazzinieri di vendita, spacciatori all'ingrosso e rivenditori; il 27 0\0 dall'acquisto e trasporto dei sali; il 19,92 dalla guardia di finanza; il 6,80 dalle spese generali e diverse comprese quelle di giustizia, dagli affitti, dagli interessi sullo *stock*, dalle restituzioni di tassa e dai sussidi; il 2,49 dalla gestione dei magazzini di deposito e l'8,17 dall'esercizio delle saline da cui si estraggono annualmente da 800 a 900 mila quintali di sale.

L'utile netto dell'ultimo esercizio è accertato in L. 54,945,502, pari a 83,03 0\0 del prodotto lordo.

Ma il direttore generale delle Privative prevede che per l'esercizio in corso in cui avranno il loro primo effetto, e l'aumento della tariffa e le semplificazioni amministrative ultimamente pubblicate, la percentuale dell'utile netto raggiungerà di nuovo la metà di 85 che aveva toccato una volta col prezzo del sale a 55 centesimi anzichè a 40 come è attualmente.

E questo costituirà la miglior prova dell'ottimo andamento di questa azienda.

Movimento elettorale nelle provincie

Collegio di Rieti.

L'on. Arbib, che durante tre legislature rappresentò il Collegio di Rieti alla Camera, non ripresenta la propria candidatura e con una nobilissima lettera si è congedato dai suoi elettori.

Le ragioni della risoluzione dell'egregio Arbib sono molto chiare e sono anche, per lui, molto onorevoli.

Venuto nella persuasione, per detto di influenti elettori del Collegio, che *una candidatura locale era nei desideri della maggioranza dei rietini*, egli non ha esitato a ritirare la propria, che poteva essere causa o pretesto per la riuscita di un candidato radicale, malgrado il poco seguito che, politicamente, hanno nel Collegio i radicali.

E' atto di coerenza politica e di disinteresse patriottico, il quale in mezzo alla crescente decadenza dei caratteri, merita il plauso dei galantuomini.

Unico candidato di parte costituzionale rimane pertanto l'avv. Ceci.

Nella Provincia di Pesaro.

Pesaro, 12. — La situazione è finalmente e nettamente delineata come appresso:

***Pesaro* e *Fossombrone*.** Vista con dolore irrevocabile la rinunzia dell'on. Vaccaj, nè avendo il professore comm. Augusto Guidi peranco deciso di accettare la offertagli candidatura, i costituzionali si affermeranno sul nome del principe Albani di Castelbarco contro il Nathan, la cui sconfitta ritiensi certa anche questa volta.

***Cagli* e *Pergola*.** Qui vi sarà lotta vivace tra l'uscente on. Celli dei radicali ed il cav. avv. Francesco Raffaelli di idee temperate (ministeriale); il prof. Raffaelli gode molte e meritatissime simpatie in tutta la provincia ed ha grandi probabilità di riuscita.

***Urbino*.** Ripresentasi l'uscente conte Martarelli e riuscirà certo contro il radicale avv. Budassi, che fu già sindaco della città.

***Fano*.** L'ottimo avv. on. Ruggiero Mariotti tornerà al Parlamento con una splendida votazione non avendo neanche stavolta alcun competitore.

Collegi di Roma.

L'Associazione Costituzionale Romana " Sempre Avanti Savoia, „ nell'assemblea di ieri, ha approvato il seguente ordine del giorno:

" L'assemblea, considerando che il ministero Crispi, sorto in uno dei momenti più nefasti all'Italia, seppe non solo restaurare l'ordine all'interno con sagaci disposizioni, ma ristabilire la dignità ed il decoro della nazione all'estero;

" Considerando che la situazione finanziaria con provvedimenti in pratica molto opportuni, fu notevolmente migliorata;

" Considerando che il ministero, negli ultimi avvenimenti parlamentari, non solo non violò alcuna disposizione statutaria, ma obbligò a rispettare lo Statuto coloro che non lo riconoscono come patto fondamentale della convivenza politica italiana, e che confondendo la libertà con la licenza compromettono le sorti della patria stessa appoggiando e sostenendo chi di essa osa dichiararsi e vantarsi apertamente nemico;

" Delibera:

" Che non si debba tener conto nelle prossime elezioni politiche di secondarie dissensioni di parte e si debbano sostenere le candidature favorevoli al Governo. „

In seguito l'Associazione ha proclamato le seguenti candidature:

IV Collegio: Francesco Crispi;
III „ Guido Baccelli ad unanimità;
I Collegio: Giuseppe Ostini;
II „ Adriano Gazzani;
V „ Giulio duca Grazioli a maggioranza.

Contemporaneamente alla Sala Astori, in via Volturno, una riunione di oltre 500 elettori, presieduta dal generale De Rada con voto unanime proclamava per il II Collegio la candidatura del T. colonnello medico nella R. marina, *Santini cavalier Felice*, e deliberava la costituzione di un Comitato centrale per appoggiare il successo.

Questa la cronaca. Se dicessimo che approviamo l'indirizzo, che accenna di prendere la lotta nel II collegio, diremmo cosa non vera. Il partito del governo non vi è così forte, che possa permettersi il lusso di due candidature. Assolutamente la divisione deve cessare, se non vuolsi fare l'interesse del candidato radicale. O Santini, o Gazzani, il candidato deve essere uno. Non dobbiamo dimenticare che il successo del Montenovesi nel dicembre 1893 fu ottenuto dividendo tra il Galluppi ed il Bonghi le forze costituzionali. Ripetere il medesimo errore, sarebbe colpa e noi raccomandiamo vivamente agli amici dei due candidati di accordarsi sopra quel nome, che ha più larghe aderenze nel corpo elettorale ed offre maggiori probabilità di riuscita.

La lotta deve essere non di persone, ma di idee e di principii e grave sarebbe la responsabilità di coloro, che per grette considerazioni di simpatie personali contribuissero a mantenere una scissione, la quale avrebbe per risultato la vittoria d'una parte politica che non è la loro, e, peggio, la vittoria di idee, che nella loro coscienza credono dannose all'avvenire della patria.

Ci pensino finchè sono in tempo e provvedano a restituire la concordia e l'unità d'azione nel campo costituzionale.

Collegio di Ceccano.

Il comm. Augusto Silvestrelli, candidato con programma ministeriale, ha visitato domenica Ceccano, dove erano convenute numerose rappresentanze dei Comuni che compongono il Collegio, e vi ebbe liete accoglienze.

Presentato agli elettori dal marchese Adriano Berardi nella sala massima del Collegio-Convitto l'on. Silvestrelli ha pronunciato un discorso-programma, che fu applauditissimo.

Più tardi fu servito ai convenuti un sontuoso *lunch*, durante il quale furono rinnovate al comm. Silvestrelli le più vive dimostrazioni di simpatia.

Collegio di Massa e Carrara

Il generale Heusch ha scritto una lettera al Comitato elettorale di Massa e Carrara declinando l'offertagli candidatura e pregando i suoi amici di concentrare i loro voti sul candidato monarchico.

I socialisti milanesi.

(N) **Milano**, 14, ore 22,55. — Questa sera, nel ridotto del teatro della Scala, si riunirono 1500 socialisti per deliberare circa la condotta da tenere nelle prossime elezioni.

Parlarono i candidati socialisti, prof. Ciccotti, svolgendo il programma del partito; Gnocchi-Viani, dimostrando l'on. Colombo essere la creatura dei conservatori reazionari; Lazzari, esortando gli elettori ad affermarsi il 26 corrente per l'ideale socialista, salvo a decidere, nella domenica successiva, come combattere il governo personale crispino.

L'assemblea applaudì freneticamente al candidato Barbato, rappresentato al banco della presidenza da una sedia, portante una corona, incorniciante il nome del recluso di Pallanza.

Per il discorso del Ministro Morin vedi 3. pag.

BANCHE E SOCIETA'

Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

Noi siamo stati dei primi ad occuparci dell'istituto sorto di recente allo scopo di assumere la liquidazione del Credito Mobiliare; ne notavamo il programma largo e ben inteso; e finivamo dicendo che al Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni, se affidato a buone mani, non poteva mancare l'avvenire. Oggi, siamo lieti di constatare, che non si perde tempo.

Or sono pochi giorni il Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni ha aumentato il suo capitale da 2 a 4 milioni. I due nuovi milioni provennero dall'apporto delle azioni liberate del Credito Mobiliare. Così il Banco Gestioni e Liquidazioni è divenuto padrone di tutta l'azienda del Mobiliare, e, quel che importa ora di notare, dell'eccedenza attiva del Mobiliare stesso. Secondo il bilancio presentato dai Liquidatori all'assemblea, ch'essi avevano tutto l'interesse di compilare coi criteri più pessimisti, e che l'assemblea ha approvato, l'eccedenza attiva del Mobiliare è di circa L. 7,900,000.

Sicchè il Banco Gestioni e Liquidazioni, in forma sintetica, ha presentemente un asse patrimoniale di L. 9,900,000, cioè i due milioni di capitale versati in denaro, più l'eccedenza attiva del Mobiliare; che va diviso fra 40,000 azioni da L. 100; la parte di ciascuna azione è quindi di L. 220 almeno.

Poi il Banco Gestioni e Liquidazioni si è assicurato un provento discreto alla liquidazione del Mobiliare, avendo diritto ad una provvigione del 5 0\0 sugli incassi: gli furono riservati gli utili delle esattorie di Roma e di Genova; e, guardando d'attorno alle innumerevoli aziende che uscite sconquassate dalla crisi attendono ancora di essere sistemate, si può facilmente prevedere che non gli mancheranno altri affari.

Tutto questo debbono considerare i portatori di azioni decaduto del Mobiliare; ai quali sono offerte alla pari 20,000 azioni del Banco Gestioni e Liquidazioni.

L'offerta venne loro fatta, non perchè si abbia bisogno di capitali per un Istituto da costituirsi. L'istituto è costituito, e il capitale è versato

per intero. I promotori sarebbero contenti di non essere costretti a cedere le loro azioni alla pari. Ma essi li debbono cedere ai portatori di azioni decadute del Credito Mobiliare, perchè così fu pattuito nell'atto di fondazione, nell'intendimento di giovare agli antichi azionisti del Mobiliare, e di offrire loro, nella misura del possibile, modo e mezzo di risarcirsi del danno, che purtroppo soffersero causa i dolorosi avvenimenti di due anni fa. Con 100 lire essi possono ottenere una azione del Banco Gestioni e Liquidazioni, la quale, appena le azioni saranno quotate in borsa, varrà certamente intorno a 200 lire.

E siccome un'azione si concede ogni sette azioni decadute del Credito Mobiliare, la *plus* valenza di L. 150 dà per ciascuna azione decaduta un vantaggio di poco meno di 20 lire per azione. Questo non è moltissimo, ma non è nemmeno trascurabile.

L'opzione, per coloro cui interessa, si deve esercitare fra il 15 e il 22 corrente.

Il versamento delle 100 lire deve essere fatto in quattro rate, l'ultima delle quali al 1. agosto. Anche da questo punto di vista si è dunque cercato di agevolare, più che fosse possibile, l'operazione.

Al punto, al quale sono giunte le cose, gli antichi azionisti del Mobiliare, nulla possono sperare che possa salvaguardare il loro tornaconto meglio delle proposte, che sono loro fatte, coll'invito a pigliare interesse nel Banco Gestioni e Liquidazioni.

Ripetiamo che questo Istituto ha dinanzi a sè un avvenire: che, se dal mattino si ha da giudicare del buon giorno, tutte le probabilità di successo sono a suo favore.

A buon conto i primi passi sono stati felici! E per chi non intenda di restarvi interessato, c'è ancora motivo di profittare dell'occasione, che si offre, per realizzare in poco tempo la plus-valenza di circa 130 lire per azione!

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio contiene:

Nomina di un membro del Consiglio direttivo di meteorologia e geodinamica - Regolamento per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali - Decreto che cancella dal naviglio dello Stato la R. nave "Esploratore" - Decreti che stabiliscono mutamenti nella circoscrizione elettorale politica del Regno - Decreto che trasforma l'ex convento spagnuolo dei Trinitari Calzati in Roma, in un collegio dal titolo SS. Trinità per le missioni domenicane spagnuole nelle isole Filippine - Scioglimento dei Consigli comunali di Delianova (Reggio) e Bisaccia (Avellino) - Attribuzioni della Commissione per l'ordinamento della scuola superiore di commercio del Regno - Concorso, fra gli artisti italiani, per l'esecuzione di un altorilievo in marmo - Commissione consultiva per l'esame delle domande di sostituzione dei titoli del consolidato 5 e 3 0|0 pertinenti ad istituzioni di pubblica beneficenza.

Ministero delle poste. — Il cav. ing. Fedele Cardarelli, direttore capo divisione nel ministero delle poste, è stato nominato membro del Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica pel triennio 1895-97.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 14, ore 16,20 — Imponenti riescirono i funerali della marchesa Maria Luisa Del Carretto di Santa Giulia, la benemerita fondatrice dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari, l'intrepida suora di carità che nelle campagne dell'indipendenza visse tra le corsie degli ospedali consacrando le più affettuose cure ai poveri feriti.

Vi presero parte le alunne dell'Istituto, una rappresentanza dell'esercito, le autorità ed una folla immensa che volle tributare all'estinta una dimostrazione di affetto e di rimpianto sincero.

Perugia, 13 (*Renzo*) — Oggi si è risoluta in modo pacifico una quistione d'onore sorta per precedenti acute polemiche tra il Direttore dell'*Unione Liberale* Arturo Colautti e quello della radicale progressista *Provincia* conte Zopiro Montesperelli.

— Ieri a Castel del Piano, dopo la festa, venne ucciso con un colpo di coltello alla carotide certo Lucarelli Elpidio ventiduenne. Ignorasi l'autore del triste fatto. La P. S. indaga.

Milano, 14, ore 15,50. — Carmelo Rizza, di anni 42, di Floridia, presso Siracusa, oste ed ufficiale della territoriale, questa notte uccideva a colpi di revolver nel proprio letto la domestica, di cui erasi fatta un'amante, certa Ermenegilda Mariani, fiorente ragazza di 25 anni, friulana, la quale minacciava di abbandonarlo per raggiungere un sergente di fanteria, del quale si era recentemente innamorata.

L'omicida poscia si spareva tre colpi di revolver; gli restò forza ancora per chiamare aiuto, ma spirava sul letto dell'uccisa amante, mentre accorrevano i vicini.

— Questa mattina l'avv. Carlo Poli, ventisettenne, tisico all'ultimo stadio, eludendo la vigilanza della famiglia, si suicidava, gettandosi dalla finestra nella strada.

Novara, 13 (p. c.) — E' smentita da Locarno la morte annunziata del noto predicatore Padre Agostino da Montefeltro.

Si tratta invece di un altro frate Padre Agostino del Sasso. L'omonimia ha dato luogo all'equivoco.

Piacenza, 13 (p. c.) — Il Tribunale militare, esaurito il processo pei fatti di Vigevano, ha condannato il carabiniere Comparoni a 2 anni di carcere militare e l'Alberti a 9 mesi compreso il sofferto.

(S) **Spezia,** 14. — Stamane il ministro della marina, on. Morin, si è recato al R. Arsenale, ove ha visitato la corazzata *Dandolo* in riparazione per modificazioni all'armamento, la nave scuola dei torpedinieri, *Trinacria*, e i grandiosi depositi di carbone.

Sono giunti il Prefetto di Genova ed il generale Carenzi.

Genova, 14, ore 23,10. — Alle ore 18 ebbero luogo i funerali del capitano Donà, che riuscirono imponentissimi.

Intervennero i generali comandanti di corpo, tutta l'ufficialità, la magistratura, il clero e una compagnia del 63° fanteria.

Il carro, coperto di corone, era seguito da altri due carri, pure pieni di corone. La folla salutava riverente lungo il percorso.

Il padre e il cognato del defunto seguivano il feretro.

Congresso Universitario.

Cagliari, 14, ore 14.15 — I professori, gli aggregati, i liberi docenti e gli assistenti di questa Università, riuniti in una adunanza numerosissima, presieduta dal rettore, proclamarono Cagliari sede del Congresso universitario, da tenersi durante le vacanze pasquali del 1896, onde discutere le questioni dell'insegnamento superiore e della riforma universitaria.

Il sindaco plaudì alla proposta, assicurando che il Municipio avrebbe largamente appoggiato moralmente e materialmente la generosa proposta.

Nominato un Comitato organizzatore, questo venne convocato oggi, procedette alla nomina di un Comitato esecutivo che risultò composto nel modo seguente:

Presidenti onorari: prof. Fenoglio, rettore, e prof. Bacaredda, sindaco. Presidente effettivo: prof. Guzzoni degli Ancarani, preside della Facoltà medica; vice-presidenti senatore prof. Scano, preside della Facoltà di giurisprudenza, e prof. Faia, preside della Facoltà di scienze; segretario prof. Zanda *junior*; vice-segretari prof. San Felice e Termini; cassiere prof. Angioni Contini; membri prof. Sorrati, Vivanet, Corrado, Loy-Isola.

Il Comitato si metterà subito al lavoro proponendosi di dare il trasporto gratuito ai congressisti.

L'iniziativa dei professori dell'Università di Cagliari è degna di molta lode, non essendo mai stati tenuti finora Congressi in Sardegna. *(N. d. D.)*

Teatri ed Arte

Lirica. — L'Opéra Comique ha celebrato splendidamente la 1000.a rappresentazione delle *Noces de Jeannette* di Victor Massé.

La serata è terminata con un *A propos* di Giulio Barbier, alla memoria di Victor Massé, nel quale erano stati intercalati varii motivi di opere dell'illustre compositore.

Drammatica — L'*Air de Paris*, *vaudeville* in tre atti dei signori Marc Sonal e V. Prehon ha avuto un successo d'ilarità al teatro Dejazet di Parigi.

Arte. — Si è aperta a Parigi una esposizione delle opere del pittore paesista Claudio Monet. Essa comprende diversi quadri eseguiti durante gli ultimi tre anni, oltre a qualche quadro di data anteriore.

Varie. — A Londra ha luogo attualmente la vendita degli oggetti d'arte, appartenuti alla defunta M.rs Lyne Stephens, che, fino al suo matrimonio col ricchissimo negoziante di questo nome, verso il 1840 si illustrò nell'arte della danza sotto il nome di signorina Duvernoy.

Il signor Boore ha comprato, per 131,250 lire tre vasi di Sèvres che facevano già parte della collezione Pembroke.

Un Secretaire Luigi XV intarsiato è stato venduto per 34,650 lire.

Il « Tannhäuser » a Parigi.

(N) **Parigi,** 14, ore 11. — Ieri sera ebbe luogo la rappresentazione dell'opera *Tannhäuser* di Wagner. Vi assisteva un numerosissimo pubblico.

L'opera ottenne un immenso successo che i giornali sono unanimi nel constatare.

L'interpretazione, specialmente da parte del tenore Van Dyck e della signora Rosa Caron, è stata superba.

Nessun incidente.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Scontro ferroviario.

(S) **Parigi,** 14. — Un treno viaggiatori urtò iersera contro alcuni vagoni vuoti presso Mantes (Seine e Oise).

Vi sono due morti e sei feriti leggermente.

Un'aquila imperiale

Sulle colline di Meldola in Romagna venne uccisa a colpi di bastone da due contadini una bellissima aquila imperiale, le cui ali misurano metri 2,30.

Sarà imbalsamata e conservata nel museo di Forlì.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 15 Maggio 1895 - S. Isidoro agr.

Leva il sole alle ore 4,52 m. - Tramonta alle 7,21 s.
Leva la luna alle ore 0,41 s. - Tramonta alle 10,7 m.

BOLLETTINO METEORICO

14 maggio 1895.

Europa pressione elevata occidente, alquanto bassa al Nordest, piuttosto alta Centro. Valentia 773; Zurigo 765; Atene 763; Mosca 760; Arcangelo 757.

Italia 24 ore: barometro disceso, pioggie temporali versante tirrenic.

Probabilità: venti deboli settentrionali, cielo vario con temporali e pioggie.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
il 14 maggio 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo	mass. 26,3		Minim.	10,0	
	osservata a ore 15			19,4	
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60	
	18,1	17,6	17,2	16,4	

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini, dalle 12 alle 17 - S. Luca, dalle 9 alle 15, - Galleria, loggie, pinacoteca in Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale (via Capo le Case), dalle 9 alle 15 - Museo e galleria di villa Borghese dalle 10 alle 16.

Gallerie: Monte di Pietà (Arco del Monte 99) dalle 14 alle 16 - Rospigliosi - Tenerani via Nazionale 230 dalle 14 alle 16.

Galleria Nazionale d'Arte moderna dalle 9 alle 15, i giorni feriali ingresso L. 1, i festivi dalle 9 alle 13 ingr. gratuito.

Studio di incisioni e mosaico al Vaticano dalle 10 alle 14 e Cupola di S. Pietro, dalle 8 alle 11 (permessi via della Sagrestia 8).

Con ingresso ad una lira: S. Giovanni Laterano - Musei Vaticani - Kircheriano - del Collegio Romano - delle antichità suburbane (villa Giulia fuori porta del Popolo) - Museo delle Terme Diocleziane, tutti dalle 10 alle 15.

Musei capitolini - palazzo dei Conservatori - Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15, ingr L. 0,50.

Castel S. Angelo (permesso alla Div. Militare via della Pilotta), dalle 9 alle 15.

Catacombe di San Sebastiano - di Sant'Agnese (ingresso gratuito) - di San Callisto (ingresso L. 1) dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (Villa Randanini sulla via Appia Antica 57) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano (ingresso gratuito) - Terme di Caracalla, Palatino (ingr. L. 1) dalle 9 al tramonto.

Magazzino archeologico presso il colosseo: dalle ore 16 alle 19, ingr. cent. 25.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18, ingr. cent. 25

Ville: Aventino (Magistrale dell'Ordine di Malta) - Colonna (piazza del Quirinale) dalle 9 al tramonto - Medici (Accademia di Francia) dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

SCIARADA

E' l'un d'aristocratica magione
Ed anche di veicolo porzione.
Di bestie si compone il mio *finale*;
Di lucertola specie è il mio *totale*.

Spiegazione del Rebus-Monoverbo di ieri:
FRA-S-SI-NO.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 12 MAGGIO.

Sintini Mario, impiegato, con Anfolzi Giulia
Codilupi Costantino, stallino, con Grieco Filomena
Allegrezza Antonio, campagnolo, con Bini Felice
Marchesani Liberato, scalpellino, con Federici Cesira
Leardini Domenico, cioccolattiere, con Necci Filomena
Zeri Cesare, tipografo, con Pietrucci Cleofe
Del Bosco Orazio, gioielliere, con Mariani Aurora
Costantini Luciano, gassista, con Nenni Emilia
Borsoni Aurelio, orologiaio, con D'Avanzo Elvira
Mantini Antonio, pastaio, con Petrucci Sofia
Paciotta Domenico, bracciante, con Borgetti Felice
Ralli Leopoldo, facchino, con Benedetti Annita

Nati e morti denunziati il giorno 12 maggio 1895.
Nati 29
Morti 22 dei quali 5 sotto i 7 anni

morti

Paeotti Geremia fu Albano, Sarnano, 59, ved.
Camandona Giuseppe fu Tommaso, Torino, 54, coniug.
Benassi Ettore fu Andrea, Firenze, 36, id.
Alba Adelaide fu Pio, Roma, 26, id.
Saraceni Vittoria fu Salvatore, Leprignano, 78
Grifoni Francesca di Pietro, Ferentillo, 65, ved.
Lucifreddi Adele di Angelo, Roma, 36, coniug.
Mackay Mary fu Niel, 26
Sporiti Rosa fu Raffaele, Roma, 44, coniug.
Borgia Angelo fu Giandomenico, Arpino, 70, id.
Roubien Teresa di Eugenio, S. Martin De Lourdes, 32
Benedetti Nicola fu Domenico, Pescia, 80, coniug.
Conti Antonio fu Domenico, Roma, 42, id.
Campegiani Rosa di Emidio, Marino, 49, coniug.
Factani Antonia fu Francesco, Roma, 74, ved.
Talbolacci Lucia fu Sebastiano, Olevano, 30, id.
Cesaretti Domenica fu Domenico, Sarzina, 44, nubile.

La famiglia Sassi riconoscente ringrazia tutti i parenti ed amici che intervennero nella Chiesa di San Rocco alla messa funebre per il loro caro defunto, **comm. Pietro Sassi.**

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Incanti in Roma. - Il 15 giugno alla 1. sez. del Tribunale vendesi casa in via S. Pietro in Vincoli n. 28-30 - L. 11,230.

Idem alla 4. sez. vendonsi: casamento al Lungo Tevere Mellini e via Cavallini, n. di Mappa 1429 - L. 177,397; altro casamento al Lungo Tevere Mellini e via Pietro Cossa numero di mappa 1713 - L. 113,737,20.

Concorsi. - Al posto di notaio nei comuni di Marianopoli e Sommatino (Caltanissetta).

- A n. 15 posti gratuiti e 22 semigratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini in Venezia.

Palazzo di Giustizia

L'ASSASSINIO DEL CAV. BANDI ALLE ASSISE DI FIRENZE.

(Servizio dell'Agenzia Toscana)

(S) **Firenze,** 14, ore 19,16. — Continua l'audizione dei testi. Menasci Guido, Alfredo Bastianelli commerciante, Antonio Oppi cappuccino danno ottime referenze sullo Sgherri.

Enrico Menasci, dottore delle carceri di Livorno, dice che il Romiti non è alienato di mente, ma nevrostenico.

Il D.r Paggi Rodolfo delle carceri di Firenze esprime un identico parere.

Il D.r Moretti già medico delle carceri di Livorno curò il Romiti nel 1889; crede che le sue malattie siano simulate.

Il D.r Rocca dice il Daveggia era addoloratissimo per la morte della madre, proprio nei giorni in cui avvenne il delitto.

Crede l'imputato un onesto giovane. Sa che una sorella di Romiti è scema.

Il dottor Paoletti è concorde col Rocca nel credere il Romiti malato di nervi.

Alemà e Fojani depongono in favore di Daveggia.

Benelli, direttore delle carceri di Livorno, esclude le sevizie narrate dal Romiti. Fa una deposizione identica a quella del capo-guardia Pistoni.

Crede che il Romiti fosse in malafede quando si disse avvelenato.

Menasci richiamato non crede a simulazione, trattandosi di un nevrastenico.

Ciancaglini, procuratore del Re, dice che degli imputati solo una piccola parte parteciparono al complotto. Il Romiti designato a sorte per uccidere il Bandi, incaricò il Lucchesi mancandogli il coraggio.

A questo punto la difesa protesta.

Il giudice istruttore Bertacca smentisce le affermazioni del Romiti riguardo ai verbali firmati in bianco. Dice che il Lucchesi indicò i complici di propria volontà, non ad istigazione del Romiti.

Lucchesi interrogato conferma che quattro dei coimputati sono innocenti.

Paoletti, dottore, dà buone informazioni dello Sgherri.

Si legge la deposizione scritta del prof. Pini in favore del Lazzeri.

L'udienza è tolta alle ore 17,40.

L'incendio del Politeama Adriano

Il teatro

Ai Prati di Castello, in una vasta zona circoscritta dalle vie Pier Luigi da Palestrina, Federico Cesi, Marianna Dionigi, Ulpiano e Pietro Cossa, da alcuni mesi era sorto un nuovo teatro.

Il Politeama Adriano, su disegni dell'architetto cav. Rebocchi, era stato costruito completamente in legno, con i materiali dell'anfiteatro eretto a Villa Borghese per il torneo storico eseguito in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

Era uno splendido e vastissimo edifizio, fornito di tutte le comodità desiderabili.

Il teatro era sorto senza che i proprietari, signori Serafini e Bisini, si fossero procurati il preventivo consenso delle autorità, sicchè quando si trattò di aprirlo al pubblico, l'autorità prefettizia negò il permesso di agibilità. I proprietari insisterono: la questione fu portata al ministero dell'interno, e dopo lunghe trattative, i signori Serafini e Bisini poterono ottenere il desiderato permesso, eseguendo alcune scale e dei rinforzi in muratura e aprendo numerosi ingressi, in modo da garantire gli spettatori da qualunque eventuale pericolo d'incendio.

Così, il Politeama Adriano poteva essere inaugurato nel settembre dell'anno decorso dalla compagnia *Guillaume*. Nel carnevale poi vi si tenne la Fiera dei prodotti alimentari, ed ora agiva con spettacoli coreografici.

In questi giorni si rappresentava il ballo *Excelsior* preceduto da operette, eseguite dalla compagnia Persico.

L'incendio.

L'altra sera nel teatro aveva avuto luogo il consueto spettacolo. Alle 12 e 45 il sergente dei vigili Leonardi, terminato il ballo, con gli otto vigili di servizio colà, eseguiva, prima di lasciare il teatro, l'ispezione regolamentare.

Al tocco i vigili uscirono e con essi i proprietari del teatro signori Bisini e Serafini, che, con alcuni artisti della compagnia, si recavano a cena nella vicina trattoria Cavour, ove si trattennero fino dopo le 2 e mezzo.

Alle 4 e mezzo il venditore di giornali signor Quattrini tornando a casa passava avanti al Politeama. Tutto era tranquillo.

Parimenti alle 4,50 il capitano dei carabinieri Vittorio Comati uscendo dalla sua casa in via Pietro Cossa n. 31 per recarsi al Casermone nulla osservava che richiamasse la sua attenzione.

Pochi minuti prima delle 5 il capitano Salvi del 69° fanteria recandosi alla caserma si fermava, per una sua occorrenza, ad un orinatoio addossato al teatro e — a quanto egli dichiara — gli parve di vedere una delle porte socchiuse. Due individui discorrevano tranquillamente poco lungi di là.

Erano da pochi minuti suonate le 5 quando l'elettricista del ministero della marina Carlini Achille, e i vigili Carlini Cesare e Orlandi Camillo, passando di là notarono una colonna di fumo che usciva dal teatro verso il palcoscenico, e quasi subito dopo udirono uno scricchiolio in più parti dell'edificio e videro una grande vampata di fumo e di fiamme sprigionarsi da alcune finestre del teatro.

Non v'era tempo da perdere. Il Politeama era già preda dal fuoco.

In pochi minuti l'incendio si propagava in tutto l'edificio. Un fumo denso nerissimo che soffocava, trasportando vortici di cenere e scintille si elevava al cielo. Il Politeama in brevi istanti si trasformava in una immensa fornace e lunghe lingue di fuoco, agitate dal vento si spingevano spaventose a lambire i fabbricati di fronte al teatro. Le pareti del Politeama distrutte dal fuoco precipitavano da ogni parte con enorme fracasso.

Era uno spettacolo terribile.

Ai pochi presenti sopra notati si erano aggiunti il portiere della casa in via Clementi N. 34, Riccardo Millia, l'acquacetosaro Giulio Vetralano, il fabbro ferraio Antonio Girardi, la tromba dei vigili Cecchetti Alfredo, la guardia di P. S. Sorrentino (371) e la guardia municipale N. 111, Michele Alessandrini che passavano di là.

Costoro di fronte al grave pericolo che correvano i fabbricati vicini, alcune finestre dei quali erano già attaccate dal fuoco gridando e picchiando ai portoni gettavano dovunque l'allarme.

Le guardie esplodevano i loro revolvers mentre il Cecchetti suonava disperatamente la tromba.

Contemporaneamente la guardia municipale Draghi Pietro, di servizio alla farmacia notturna Tacchi, di fronte al Politeama, correva ad avvisare i vigili mediante la cassetta d'allarme che si trova in via Vittoria Colonna, poi l'assessore Ranzi, nel tempo stesso che il farmacista Arturo Meucci ed il dott. Ballabene avvisavano per telefono le autorità.

Chi può descrivere il terrore di quel primo momento?

Le finestre dei palazzi vicini si aprivano e si chiudevano nel tempo stesso fra grida di spavento: i cristalli cadevano infranti; la gente fuggiva coperta alla meglio e spesso seminuda, quasi impazzita dal terrore.

Ed il fuoco continuava sempre più minaccioso la sua opera di distruzione. Spinte da un vento di ponente, le fiamme investirono prima il palazzo Lelli e Gai, fronteggiante il palcoscenico, sulla via Pietro Cossa, poi quelli Borruso e Copello sulla via Marianna Dionigi; infine il palazzo Menotti innanzi all'ingresso del teatro.

Alle 5 1|2 lo spettacolo era terribile. Le finestre di tutti i piani dei palazzi circostanti erano in fiamme!

Una catastrofe immensa sembrava inevitabile.

I soccorsi.

Appena avvertito dell'incendio il tenente dei vigili De Magistris, di servizio alla Pilotta, accorse con tutti gli uomini e con tutte le pompe disponibili, comprese le due piccole pompe a vapore e al tempo stesso chiamava a raccolta tutti gli altri posti della città.

Veniva lasciata soltanto la pompa grande a vapore perchè non si sarebbe potuta utilizzare non avendo sul luogo acqua sufficiente.

Quando i vigili della Pilotta giunsero in piazza Cavour, già il piccolo posto di piazza Rusticucci aveva piazzata una pompa nella via Ennio Quirino Visconti.

Il tenente De Magistris si rese subito conto della situazione. Nessuna speranza di poter salvare il teatro: urgente necessità d'isolare immediatamente l'incendio. E l'opera dei vigili fu dedicata esclusivamente agli edifici attaccati dal fuoco.

I tubi delle pompe furono distesi rapidamente utilizzando due prese d'acqua ai Prati, un'altra in via Leccosa ed una quarta in via Ripetta. E fu fortuna che appunto in questi giorni siano stati compiuti i serbatoi d'acqua pei Prati, capaci ciascuno di 100,000 m. c. d'acqua, sufficiente cioè ad alimentare per due ore una pompa a vapore. Così anche le due pompe a vapore si poterono adoperare fin dal primo momento, piazzandone una in via Clementi e l'altra in via Ennio Quirino Visconti.

Intanto sopraggiungevano il comandante dei vigili, cav. De Maria, col capitano Jonni ed il tenente Giuliani. E con essi arrivava l'assessore Ranzi: poco dopo l'assessore De Angelis, quindi il Questore.

Ma contemporaneamente con prontezza ammirevole giungeva il soccorso della truppa. I vari reggimenti disponevansi ad uscire per le manovre allorchè saputo dell'incendio, accorrevano solleciti da ogni parte. Da Castel Sant'Angelo arrivava il maggior Gaetano Fiurasi con 65 soldati del 1° regg. genio e dalla Traspontina il maggiore Bossi con due compagnie del 3°. Poi a passo di corsa gli allievi carabinieri e il 69° e 70° fanteria dalle caserme Regina Margherita e Principe di Napoli; il comandante delle guardie municipali cav. Lupi, il capitano dei carabinieri Santori coi rispettivi riparti.

I funzionari di P. S. della sezione Prati erano tutti sul luogo.

Verso le 5 e mezzo vi si recava inoltre l'on. Galli sottosegretario di Stato all'interno, il Prefetto, il Sindaco, e più tardi il generale Orero, comandante la Divisione.

Il salvataggio.

All'arrivo dei vigili e della truppa l'incendio era al colmo.

Il teatro era investito completamente dalle fiamme, che in lunghe lingue agitantesi sinistramente oltrepassavano l'altezza degli edifici circostanti.

Le persiane delle case limitrofe, le mostre delle botteghe ardevano spezzandosi e cadendo con grave pericolo.

Il salvataggio in quelle condizioni era difficilissimo.

Alcuni degli inquilini ancora dormivano. I tenenti Curti, Cocchi, Scotti e Segneghi del 70° e il capitano Biondi dei carabinieri, giunti sui primi momenti, ed un signore dal quarto piano del palazzo Lelli avevano esplosi più colpi di revolver. Il rivenditore di giornali Mari Delfino bruciacchiandosi una mano ed il viso aveva potuto estrarre il custode del teatro, mezzo asfissiato. Qua e là si tiravano pietre nelle persiane per svegliare i dormenti.

Mentre si piazzavano le pompe, arrivavano sul luogo i proprietari del teatro signori Bisini e Serafini. Di fronte a tanta rovina i disgraziati sembravano istupiditi. Il calore era intenso: tutto scottava.

Verso le 5 e mezzo il tetto del teatro crollava con enorme fracasso: una nuvola rossastra si sprigionava da quella immensa voragine e una pioggia di scintille e di cenere bollente cadeva per un tratto di parecchie centinaia di metri.

Del Politeama non rimanevano in piedi che la scala di materiale ed un orinatoio!

Fu visto allora il conduttore del restaurant del teatro, sig. Sanfilippo, piangere dirottamente. Il poveretto ha perduto tutto, ed ha una numerosa famiglia!

Il questore gli promise di ricoverargli in qualche istituto due piccoli nepoti.

Mentre la truppa chiudeva gli sbocchi delle vie adiacenti, i vigili iniziarono l'opera di salvataggio.

Il palazzo Lelli e Gai nella via Pietro Cossa, correva maggior pericolo. Quattro finestre di ogni piano ardevano, e all'ultimo, abitato dalla famiglia Pagani, due camere erano in fiamme.

Anche i quartieri abitati dalle famiglie Mecenate, Coen e Travaglini a stento si difendevano dal fuoco, mentre erano minacciati quelli delle famiglie Fratellli, Papa, Vignucci, Savelli, Gasperini, Comba, Mazzetti. Gli inquilini fuggivano; i soldati cercavano di salvare i mobili trascinandoli per le scale.

Un ufficiale toglieva di là una povera vecchia, Maria Lanci ved. Lucchini; completamente nuda, ed un bravo carabiniere restituiva ai genitori due bambini, Aldo Ferri di anni 3 ed Emma di anni 6.

Nè minore pericolo correvano gli abitanti del palazzo Borruso nella via Marianna Dionigi. Le 11 finestre del palazzo nei cinque suoi piani erano incendiate e propagavano il fuoco alle tende ed ai mobili.

Il palazzo comprende 10 appartamenti, abitati da famiglie facoltose.

Fra costoro c'è il comm. Serra, consigliere di Cassazione, l'ing. Manfredi, i signori Tittoni Angelo ed Alibrandi, la famiglia Scalzi, il fotografo D'Alessandri, i signori Ascarelli e Concorsi, la contessa Manna-Roncatelli ed il consigliere comunale conte di Carpegna.

Dovunque si dovettero lacerare le tende ed asportare i mobili per togliere alimento all'incendio.

La famiglia Scalzi, domiciliata al 4. piano, perdette 35,000 lire, riscosse ieri l'altro, e che la signora Emilia aveva nascoste dietro un panneggiamento della tenda, rimasta preda del fuoco!

Nella confusione e nell'orgasmo una sua figlia Jole, di anni 10, corse grave pericolo di rimanere asfissiata e fu salvata dalla guardia municipale Grifoni Michele.

Il conte di Carpegna aveva assicurato il suo appartamento da un mese appena!

Altrettanto avveniva nei palazzi Copello. Fra le famiglie Ronchi, Calabria, Mazzoni, Rota e quella dello stesso Copello la costernazione era al colmo. Tutti fuggivano terrorizzati! E terrorizzati fuggivano gli abitanti del palazzo Menotti. Il colonnello Vincenzo Corbonelli, settantenne, cadendo per le scale, si feriva gravemente al capo.

Intanto le fiamme distruggevano le finestre e appiccavano il fuoco agli appartamenti.

I pompieri e le guardie dovevano abbattere alcune porte che erano state chiuse dagli inquilini dell'appartamento dall'ing. Giorgi; cinque camere venivano danneggiate; gravi danni anche riceveva il conte Giusso, assente da Roma, il cui letto perfino rimaneva preda del fuoco: nè furono risparmiati gli appartamenti del principe di Belmonte, del conte Cioia, del comm. Padovani e il mezzanino abitato dai sigg. Vincenzo Sagna e Borselli Giovanni, dove tende, tappeti e perfino alcune specchiere furono rovinate dal fuoco e dall'acqua.

Naturalmente tutte le mostre delle botteghe andarono distrutte e parecchie porte furono bruciacchiate. Notevoli i danni subiti dalla cooperativa degli impiegati e dal cappellaio De Marchi. Fu fatto sloggiare dagli inquilini anche il palazzo Lelli adiacente al teatro, avendo le fiamme invaso il locale. Fortunatamente gli appartamenti, non avendo finestre dalla parte del teatro, furono risparmiati.

L'opera dei vigili e della truppa fu veramente ammirevole.

Fu un lavoro febbrile faticoso pericolosissimo, difficile avuto riguardo all'estensione presa dall'incendio. Dieci volte spento, dieci volte il fuoco tornava ad animarsi.

Pure non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

Verso le 7 il fuoco era stato completamente isolato, con danni relativamente limitati e a giudizio di tutti non si poteva ottenere di più.

La visita del Re.

Alle 7 e 3|4 S. M. il Re, accompagnato da un aiutante di campo, si recò sul luogo dell'incendio.

La folla che si accalcava lungo le strade adiacenti lo accolse con applausi

S. M. il Re fu incontrato dall'on. Galli, dal Prefetto, dal Sindaco, dal Questore, dagli assessori Ranzi e De Angelis e dagli ufficiali superiori presenti.

Prima sua cura fu di domandare all'assessore Ranzi se si aveva a deplorare qualche vittima.

Gli fu risposto di no. E ciò parve tranquillizzarlo.

Il Re percorse quindi il luogo del disastro.

— Era tutto in legno il teatro? — domandò al sindaco Ruspoli.

— Sì, meno che alla base e in qualche punto lungo le pareti, per assicurarne la solidità.

Sembrando che il Re si meravigliasse di questo fatto, l'on. Galli osservò che, dopo moltissime pratiche dei proprietari e dopo il parere favorevole di una Commissione tecnica composta di tre periti, si era concesso il permesso di agibilità.

Il Re volle quindi essere informato sulle circostanze dell'incendio, e rivoltosi all'on. Ruspoli gli richiese quale potesse essere stata la causa.

Il sindaco, naturalmente, non potè dare risposta.

Poi S. M. s'informò dell'opera dei vigili e della truppa, per cui ebbe parole di vivissima lode, mostrandosi lieto che si fosse giunti in tempo a circoscrivere il fuoco. E guardando in giro le case spogliate delle persiane e dei telai:

— Quanti danni! — esclamò.

Il Re, avendo anche richiesto se alcuno si trovasse in teatro al momento dell'incendio, apprese con piacere che il custode Domenico Pace si era potuto mettere in salvo.

S. M. lasciò il luogo dell'incendio alle 8,10, mentre la folla gridava: "Evviva il Re„ e salutato dalle note della fanfara reale intonata dalla truppa e dai vigili.

— L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sulle cause che possano aver prodotto l'incendio. Il giudice istruttore cav. Stiatti si recò ieri stesso negli appartamenti danneggiati per accertare l'entità dei danni.

Il ragazzo Casadio Giovanni, d'anni 15, da Ravenna, veniva arrestato dal questore in persona mentre arrivava ai Prati S. M. il Re, perchè si sarebbe permesso di schiamazzare; non è vero che ha dichiarato di essere anarchico. Disse invece che faceva del chiasso, come si usa al suo paese quando arriva un personaggio di rispetto.

Fu trattenuto a S. Marcello per domandare i suoi precedenti al Sindaco di Ravenna e quindi verrà rilasciato.

Furono interrogati dal Procuratore del Re Giordano e del giudice De Feo, i due custodi del *Politeama* Pace e Scotti e due artisti della compagnia, i quali sarebbero stati veduti uscire dal teatro a mattina alta da un ufficiale di fanteria.

Furono pure interrogati i due proprietari Bisini e Serafini.

L'autorità giudiziaria e quella di P. S. ritengono che l'incendio sia doloso o per dispetto o per vendetta.

L'ing. Pasquali è stato incaricato dal Procuratore del Re di fare la perizia dei danni.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 24,5 — minimo: 11.0.

I ciclisti milanesi — Sontuoso e geniale riuscì il rinfresco offerto ieri mattina dalla sezione velocipedistica "Roma„ *ai ciclisti milanesi*.

Il servizio fu fornito dalla pasticceria Moretti.

Facevano gli onori di casa il comm. Cesare Rossi, il segretario Carlo Prot.-Guglielminetti i consiglieri Giobbe e Balsamo.

Parlò per primo il cav. Rossi, Presidente della Sezione velocipedistica "Roma.„

"A nome della Società velocipedistica che ho l'onore di presiedere, — disse egli — dò il benvenuto ai ciclisti milanesi, a questi baldi colleghi che dalla patriottica Milano sono venuti a portarci il fraterno saluto qui nell'alma città dove batte il cuore d'Italia.

"Beviamo alla prosperità delle varie Società di *sport* che coll'intervento delle loro rappresentanze hanno potuto rendere più lieta e geniale questa festa.

"Beviamo al progresso del ciclismo, alla unione fraterna delle sue forze.„

Fu applaudito.

Quindi parlò il senatore Todaro brindando all'Italia al Re e a Milano.

Dal fotografo Cardilli venne fatto un gruppo della Carovana Milanese.

— A mezzogiorno nel giardino del Lago a Villa Borghese ebbe luogo la colazione offerta dal Comitato delle Società riunite.

Intervennero il cav. Perelli, presidente dei Lombardi in Roma; il cav. Rossi; il cav. Jonshon presidente del veloce club di Milano, il sig. Pasta uno dei decani dei velocipedisti che corre a tutta forza alla bella età di 57 anni.

Naturalmente fioccarono i brindisi.

Parlò primo il sig. avv. Miraceli, molto felicemente. Quindi il cav. Perelli che brindò alle Società sportive di Roma e alla carovana ciclistica. Infine il sig. Bracci vicepresidente del veloce club-Romano che salutò con parole affettuose i ciclisti lombardi augurandosi di poter restituire la visita coi ciclisti romani.

Alle 19 nella sala del *Grand Hotel* ebbe luogo il banchetto offerto dall'Associazione lombarda.

Vi presero parte 245 persone.

Alla tavola d'onore sedevano il sindaco, il signor Johnson, il cav. Perelli, il cav. Bracci, il cav. Cerletti, Fumaroli, Amici, Taza, Miragoli, Negri, Bastarelli, Nosotti, Rossi-Casazza, Noghera e Tellini.

Il socio Brambilla aveva di sua iniziativa ornato le tavole con splendidi gruppi di fiori.

Al momento dei brindisi il cav. Perelli, presidente del Comitato promotore del banchetto, prese primo la parola per portare un saluto agli ospiti e per invitare il sindaco.., a parlare in nome di Roma.

L'on. Ruspoli pronunziò un discorso veramente ispirato. Dopo aver salutato i ciclisti disse di augurarsi che occasioni simili si possano ripetere, perchè è col conoscersi fra noi italiani che impareremo ad apprezzarci. *(Applausi).*

Salutò i giovani a nome della generazione che tramonta e portando un brindisi a Milano ed al Re che rappresenta l'unità nazionale.

Il discorso dell'on. Ruspoli fu accolto da un lungo e fragoroso applauso.

Dopo di lui parlò il cav. Johnson a nome dei ciclisti milanesi, ringraziando delle accoglienze ed inneggiando all'avvenire del ciclismo. A lui seguirono i signori Nathan, dott. Bellini di Verona, dott. Nosotti e signor Gola; quindi il cav. Bracci, tra vivissimi applausi, distribuì le medaglie ai velocipedisti che hanno preso parte alla gara.

In ultimo l'on. Ruspoli propose l'invio del seguente telegramma:

"Milanesi e Romani, festeggiando carovana ciclistica, valorosamente qui giunta, inviano a Milano il saluto fraterno di Roma.„

La proposta fu approvata fra unanimi acclamazioni.

Dopo il banchetto i ciclisti milanesi si recarono al ricevimento della Velocipedistica Romana, in via Sardegna, e quindi al Museo di Villa Borghese.

La pista di via Sardegna, illuminata con lampioncini alla veneziana e a luce di bengala, presentava un aspetto caratteristico, attraentissimo.

Il ricevimento, ispirato alla più schietta cordialità, riuscì splendidamente.

Fu servito un sontuoso buffet.

V' intervennero anche il Sindaco e parecchi

Un'altra commemorazione di T. Tasso — La antica *Filodrammatica Romana*, che ha la sua splendida residenza al palazzo Altemps, ha voluto anch'essa commemorare Tarquato Tasso, ed in modo ben degno.

Venne recitato il nuovo lavoro storico scritto per la circostanza dal socio prof. Virginio Prinzivalli dal titolo: *Torquato Tasso e Lucrezia Bendidio*. La breve ed elegante produzione riproduce uno dei più simpatici momenti della vita scorsa alla Corte Estense dal grande poeta, e le scene del Prinzivalli vibrano di poesia e sono di grande effetto: tanto che fruttarono molti applausi all'autore, che personalmente recitò il *prologo*. Lodevole la esecuzione, specialmente per parte della sig.a Sapelli, del Durantini e del Casa, sotto la direzione di A. Meschini. Ricca assai la messa in scena.

Fu anche detto dal marchese Fioravanti un *sorissimo* monologo in versi del conte Agostino Antonelli, il quale venne assai applaudito.

La parte musicale riuscì anch'essa lodevolissima, diretta dal ch. maestro cav. A. Toussan. Tanto il *preludio*, quanto l'*aria* per basso ed il *coro*, composti dal m. Collina, piacquero immensamente.

Prima di dar termine alla serata, trovandosi nella sala la poetessa Clelia Bertini-Attilj, venne insistentemente pregata di *improvvisare* un sonetto sul Tasso. La egregia signora gentilmente acconsentì e su rime obbligate compose un bel componimento.

In mezzo all'eletto uditorio, notammo le principesse Massimo e Orsini, le contesse Pecci, Antonelli, Revertera, Santucci, Vicentini, Pagani e Barbiellini, le baronesse Camuccini, e Cappelletti.

Un Comitato di soccorso — Ieri mattina, non appena si sparse la notizia della grave disgrazia che ha costernato tutto il quartiere dei Prati — l'incendio del Politeama Adriano — il duca don Giulio Grazioli fu fra i primi ad accorrere sul luogo del disastro.

Rimasto commosso dal desolante spettacolo per venire in soccorso dei danneggiati si è fatto iniziatore di una sottoscrizione, coadiuvato in ciò dal Comitato elettorale del V Collegio presieduto dal comm. Ettore Novelli.

Le oblazioni si ricevono alla farmacia Bernardi, via Federico Cesi N. 10.

Fratellanza militare — Questa sera alle ore 20 Assemblea generale nei locali sociali, vicolo del Piombo N. 2. Si pregono i soci a non mancare.

Onorificenza — Con recente decreto venne nominato ufficiale della Corona d'Italia il dottor Innocente Nosotti, direttore del Mattatoio di Roma. Rallegramenti.

Le Guide. — Ieri sera l'assemblea generale della Società dei Corrieri e Guide di Roma ha eletto presidente Giuseppe Conti, vice presidente Aristide prof. Tani, segretario Lombardi Francesco, cassiere Gallo Boleslao, consiglieri signori Reynaud Luigi, Villa Giovanni, Rulli Giuseppe, Conti Francesco.

La Società conta circa 50 soci.

La gita Roma-Terni. — A scanso di equivoci, domenica prossima la partenza da Terni avrà luogo alle ore 19,20, e non alle 22, come per errore di stampa è stato annunciato.

Pel genetliaco del Re di Spagna. — In occasione del 9° anniversario di S. M. il Re di Spagna si celebrerà venerdì 17 del corrente mese di maggio, alle ore 10 1[2, una messa solenne nella Real Chiesa di Santa Maria di Monserrato; ad essa darà seguito un *Te Deum* che canterà Sua Eminenza il sig. Cardinal Vicario.

Società generale operaia — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria in via del Pantheon 57, questa sera, alle 8 1[2 pom., per l'approvazione del bilancio e l'elezione delle cariche vacanti.

Società ingegneri. — Questa sera, alle 21, avrà luogo, alla sede degli ingegneri e degli architetti italiani, la consueta riunione settimanale dei soci.

Il comm. I. Neuschüller, specialista di diottrica oculistica, avvisa la sua clientela che essendo chiamato a Vienna per consulti, non si tratterrà a Roma che sino a tutto il 24 corr.

In Vaticano. — Nella prossima vigilia di Pentecoste, la chiesa di S. Maria degli Angeli, in Assisi, accoglierà tutti i Francescani componenti la Congregazione generale intermedia solita a tenersi dopo trascorsi sei anni dal capitolo generale.

Vi interverranno tutti i Provinciali delle cinque parti del mondo, o i loro rappresentanti, che ascendono a circa 110, allo scopo di rinnovare gli assistenti generali ed i Procuratori delle diverse famiglie francescane.

— Ieri mattina il Papa ricevette monsignor Patrizio Ludden vescovo di Syracuse (America) unitamente al suo Diocesano Rav. Mac Donnel; mons. Michele Castelli vescovo di Tine; monsignor Andrea Sterk vescovo di Veglia e monsignor Dario Mattei Gentili vescovo di Città di Castello.

— Ieri è partito per Civita Castellana l'eminentissimo cardinale Mocenni.

— L'ex convento spagnuolo dei Trinitari Calzati, in via Condotti in Roma, è trasformato in un Collegio sotto il titolo della SS. Trinità per le Missioni domenicane spagnuole nelle Isole Filippine, in conformità dello statuto annesso.

Club alpino. — Domenica escursione a M. Guadagnolo (1218 m.).

Partenza da Roma col treno delle 7 — Arrivo al Guadagnolo alle 13,30 — Partenza alle 15 — Arrivo a Tivoli alle 19 — Partenza col treno alle 21,22 — Arrivo a Roma alle 22,55.

Preventivo L. 7.

Dalla finestra. — Il bambino Pieranunzi Arturo d'anni 4 abitante in via dello Statuto n. 44 si arrampicò sulla terrazza situata al sesto piano dello stabile, e perduto l'equilibrio cadde nel sottostante cortile.

Al tonfo accorsero il portiere del palazzo e il macellaio Bocci Giuseppe che abita al primo piano, raccolsero il piccino e lo trasportarono all'ospedale di S. Antonio. Quei sanitari constatarono la frattura del cranio, del braccio destro e commozione viscerale. Fu giudicato in imminente pericolo di vita.

Una combriccola di truffatori. — Da qualche tempo sui giornali cittadini venivano pubblicati degli avvisi in quarta pagina coi quali si ricercavano dei commessi, esattori, rappresentanti con cauzione.

Parecchi merli caddero nella rete, abilmente tesa da sei espertissimi truffatori.

Tutti i nodi però vengono al pettine e il delegato Filippo Forcheim s'incaricò di arrestare i sei soci responsabili nientemeno che di 19 truffe.

A Sant'Antonio. — L'oste Bufacchi Damiano, d'anni 32, da Borgo Velino (Aquila) abitante in via Tasso 174, ieri mattina, in via Nazionale, litigò per interessi con certo Pasquale Pietro, il quale gli assestò una bastonata sulla testa.

— L'aggiustatore ferroviario Gasparini Augusto, d'anni 25, abitante in via Tiburtina 687, mentre lavorava si ferì con uno scalpello la mano sinistra. Una settimana di cura.

— Il pittore Degni Umberto, d'anni 24, abitante in via S. Martino ai Monti 51, mentre attaccava della carta alla parete d'una camera in via Cavour n. 6, cadde dalla scala fratturandosi la gamba destra.

— In via Ancona, Gennaro Gaetano di anni 43, da Montegradolfo, venuto a rissa per ragioni d'interesse con Papaleo Francesco, s'ebbe da questo una bastonata all'occipite. Guarirà in 10 giorni.

— Alle 21 di iersera, in via Alessandria, certo Ambrosini Luigi, essendosi intromesso per sedare una rissa sorta fra Lucarelli Alceste ed Enrico Epistopo, riceveva da quest'ultimo un colpo di bastone alla testa.

La vista debole e difettosa — Il comm. Ignazio Neuschüller, specialista di *diottrica oculistica*, riceve per la correzione dei difetti e della debolezza di vista, mediante il suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Babuino 93, primo piano. Roma.

Appartamento da affittarsi — Via del Pozzetto 108 p. 3, presso piazza S. Claudio. N. 6 camere, camerino e cucina con due terrazzi a livello. Acqua Marcia, gas e portiere. Rivolgersi ivi.

Oggi mercoledì 15, e domani giovedì 16, alle 10 ant. grande vendita dell'appartamento signorile in via del Tritone N. 102, palazzo Castellani

Piccola Cronaca di Roma

Al Pincio. — Ecco il programma dei pezzi da eseguirsi oggi al Pincio dal concerto degli allievi carabinieri, dalle 16 1[2 alle 18:

1. N. N. - Marcia militare.
2. Verdi - " Giovanna d'Arco „ sinfonia.
3. Schubert - Momento musicale.
4. Gounod - " Faust „ atto II.
5. Caioli " Auguri „ valzer.

Il prof. cav. Bruschi avvisa il pubblico e la sua rispettabile clientela che per qualunque operazione o commissione di dentiere riceve dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, Corso Vittorio E. Ingresso Via Sudario 28 p. 2.

TEATRI DI ROMA

NAZIONALE — Con pensiero veramente generoso l'impresa di questo teatro ha stabilito che metà dell'incasso della rappresentazione di stasera vada a beneficio delle *masse* corali ed orchestrali rimaste vittime dell'immane sciagura del Politeama Adriano.

E' un atto gentile ed umano che merita di essere degnamente corrisposto da parte del pubblico.

Si replicherà *Cavalleria rusticana*.

VALLE. — Molta ilarità iersera alla *Fine di secolo*.

Stasera *Café Chantant*, la graziosa, divertentissima ed indovinata rivista di Scarpetta.

QUIRINO. — *Cappador* ritrovò iersera la simpatia lasciata l'anno scorso. La musica, riconosciuta geniale e briosa, fu applauditissima; piacque l'intreccio comicissimo dell'operetta, come pure buona, se non addirittura eccellente, fu l'esecuzione.

Quanto alla messa in scena ed ai vestiari, come di consueto per le opere montate dalla compagnia Maresca, essi sono ricchissimi.

Questa sera *Cappador* si ripete.

Al *MANZONI* questa sera *Il padrone delle ferriere* ed allo *SFERISTERIO SALLUSTIANO* vi sarà una partita di gara fra i giuocatori.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Cavalleria Rusticana*, ore 21.
Valle. — *Café Chantant*, ore 21.
Quirino. — *Cappador*, ore 21.
Manzoni. — *Il Padrone delle Ferriere*, ore 21.
Sferisterio Sallustiano. — Giuoco al pallone - 17 1[2.
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

Ieri mattina è arrivato S. A. R. il Duca d'Aosta da Firenze, e ieri sera, col diretto dell'Alta Italia, è ripartito per Torino.

Questa mattina, alle 10, S. M. il Re riceverà in udienza privata sir Mackenzie, direttore politico del *Times*.

Nel pomeriggio di ieri gli on. Barazzuoli e Baccelli ebbero una conferenza col presidente del Consiglio a palazzo Braschi.

L'on. Barazzuoli intrattenne l'on. Crispi sulle risoluzioni riguardanti la questione zolfifera siciliana.

Probabilmente questa sera l'on. Presidente del Consiglio parte per Napoli, dove si tratterrà alcuni giorni.

Il banchetto, nel quale egli parlerà, è definitivamente fissato per il giorno 23 (domani a otto).

L'Imperatore Guglielmo e il gen. Baratieri

(S) **Berlino**, 14. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha conferito al generale Baratieri l'Ordine della Corona di prima classe, con spade.

Pel monumento a Mac-Mahon.

Ieri, l'on. Crispi, ha avuto una conferenza a palazzo Braschi col ministro della guerra, on. Mocenni, il quale ha partecipato al Presidente del Consiglio, come nella mattinata avesse ricevuto il Sindaco di Magenta, il quale lo invitò ad assistere alla inaugurazione del monumento al maresciallo Mac-Mahon, che avrà luogo il 4 giugno in quella città.

Amministrazioni comunali.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Dellanova (Reggio Calabria) e Bisaccia (Avellino). Sono stati nominati rispettivamente R. Commissari il dott. G. B. Mostaru e il dott. Vincenzo Sampieri.

Scuole tecniche e normali.

Un decreto, comparso sulla *Gazzetta Ufficiale*, approva il regolamento per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali.

R. Marina.

L'ispettore-commissario Zuccoli Giuseppe è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Il capitano di corvetta Marocco Gio. Battista è destinato alla Giunta di ricezione del 3.o dipartimento, in surrogazione del capitano di fregata Camis-Vito.

Il guardiamarina Calafiore Ettore sbarcherà dal *Rapido* ed imbarcherà sulla *Confienza*.

R. navi armate.

Il *Galileo* è partito da Tremiti — Il *Rapido* è

INFORMAZIONI ESTERE

China e Giappone.

(S) **Tokio**, 14. — L'ammiraglio Ito è stato nominato ministro della marina.

(S) **Londra**, 14. — Il *Times* ha da Kobe: " L'agitazione continua a Tokio, in seguito alla rinunzia fatta dal Giappone alla convenuta cessione della penisola di Liao-Tung da parte della Cina. Le case dei ministri e le Legazioni estere sono custodite dalle truppe. Parecchi giornali sono stati sospesi. „

(N) **Parigi**, 14, ore 16,34. — Il signor Hanotaux rifiuterà di rispondere ora all'interpellanza Rouanet, sugli affari chino-giapponesi.

Spagna e Marocco.

(S) **Madrid**, 14 — La *Gaceta* pubblica il trattato firmato il 24 febbraio fra la Spagna ed il Marocco.

La questione armena.

(S) **Costantinopoli**, 14. — I dragomanni delle ambasciate d'Inghilterra, di Russia e di Francia si sono riuniti col segretario del Sultano per discutere intorno al progetto di riforme in Armenia.

Il Sultano ha accolto bene il progetto.

E' probabile che il Gran Visir venga sostituito da un altro personaggio.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 14, ore 11. — Il ministro della guerra informa che cinque disertori italiani del 62° reggimento fanteria sono arrivati a Briançon. Tre chiesero di arruolarsi nella legione straniera, e si lagnano dei cattivi trattamenti che ricevevano negli accantonamenti alpini.

Riapertura della Camera

(S) **Parigi**, 14 — Si riprende senza incidenti la Sessione ordinaria.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Ribot, presenta il progetto di legge per l'approvazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1896 e il progetto definitivo sulla riforma del regime delle bevande.

Fucilazione di banditi

(N) **Parigi**, 14, ore 16,36 — Si ha da Algeri che Areski e altri cinque banditi che terrorizzarono per molto tempo la Kabilia, furono giustiziati questa mattina.

Essi morirono coraggiosamente. Nessuno incidente.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 14, ore 17,35. — Il Commissariato della Borsa di Berlino ha deciso di non prendere alcun impegno circa l'ammissione al listino delle azioni di quelle delle ferrovie secondarie sarde, poichè la Società mantiene la clausola Antonelli.

— Il ministro dell'interno, Koeller, del cui prossimo ritiro si parla con insistenza a causa di divergenze col Cancelliere Hohenlohe, è partito in congedo per otto giorni che passerà nei Vosgi.

L'ammiraglio de Goltz.

(S) **Berlino**, 14 — L'Imperatore ha, con decreto in data di ieri, accettato le dimissioni presentategli dall'ammiraglio in capo, barone de Goltz e lo ha nominato al suo seguito per la marina.

L'ammiraglio Knorr è stato nominato ammiraglio in capo, in sostituzione dell'ammiraglio barone de Goltz.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 14, ore 17,30 — Nella votazione per la nomina del vice-borgomastro di Vienna, Richter candidato dei liberali e nazionali-tedeschi ebbe 70 voti; Lueger capo degli antisemiti ne ebbe 66.

Richter dichiarò che rinunciava.

Dopo tre scrutinii, nei quali la maggioranza liberale votò con schede bianche, Lueger fu eletto vice-borgomastro. I suoi partigiani gremivano le tribune e la folla nei dintorni del palazzo municipale e acclamarono vivamente la vittoria di Lueger.

Il fatto è commentatissimo nella città prevedendosi che al Consiglio municipale si inizia un êra di agitazioni che finirà collo scioglimento del Consiglio.

Il capo borgomastro ed il vice-borgomastro si dimisero immediatamente, sicchè il Consiglio municipale è già in crisi.

— Il gruppo Rothschild ha esercitato il diritto di opzione, per gli ultimi 25 milioni di rendita austriaca in oro.

Le leggi politico-religiose in Ungheria.

(S) **Budapest**, 14 — Alla Camera dei Magnati si discute il progetto di legge sul libero esercizio della religione.

Il Primate, cardinale Vaszary, accennando all'incidente del viaggio in Ungheria del Nunzio pontificio, mons. Agliardi, dice che l'asserzione del Governo, che il Vaticano si sarebbe intromesso negli affari interni dell'Ungheria, è erronea, e che la competenza della Santa Sede nelle questioni di fede e di morale è incontestabile.

Soggiunge che le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, barone di Banffy, nella Camera dei Deputati, in risposta all'interpellanza rivoltagli dal deputato Terenyi, sono in contraddizione diretta colle dottrine del cristianesimo. (Vivi applausi a Destra).

Il cardinale Vaszary conchiude dicendo che i diritti del Papa possono essere esercitati anche dal Nunzio pontificio; e nega che mons. Agliardi, il quale ha sempre dato agli ungheresi consigli di fedeltà e di patriottismo, abbia oltrepassato la sua sfera d'azione.

Si decide, con 117 voti contro 116, di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge sul libero esercizio della religione, rinviato dalla Camera dei Deputati.

Il richiamo del Nunzio pontificio?

(S) **Budapest**, 14. — Secondo il *Pester Lloyd* il richiamo del Nunzio pontificio, monsignor Agliardi, da Vienna sarebbe cosa decisa.

Il giornale soggiunge che la questione dei reclami da farsi alla Santa Sede, intorno al viaggio del Nunzio in Ungheria, non avrebbe quindi più ragione di sussistere.

(N) **Vienna**, 14, ore 23,25. — Manca la conferma della notizia data dal *Pester Lloyd* del richiamo del Nunzio pontificio.

I clericali tentano di accreditare la voce che tale richiamo suonerebbe come una protesta del Vaticano e che la Nunziatura resterebbe vacante

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **Madrid**, 14 — Un dispaccio ufficiale da Cuba dice che il maggiore Condmes ha sconfitto gli insorti presso Baracoa, ed ha inflitto loro molte perdite.

Il colonnello Sandval, in una ricognizione presso Palma Soriano, ha sconfitto una banda d'insorti.

Il colonnello insorto Pablo è rimasto ucciso.

STATI BALCANICI

In Serbia.

(S) **Belgrado**, 14. — Il Presidente dell'Amministrazione delle imposte, Popovits, è stato nominato ministro delle finanze.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 14 il *Bormida* ha proseguito da Singapore per Bombay, il *Singapore*, proveniente da Alessandria e Genova, è giunto a Bombay ed il *Domenico Balduino*, proveniente da Bombay, è entrato nel Canale di Suez, diretto ad Alessandria d'Egitto.

L'ON. MORIN AI SUOI ELETTORI

(S) **Spezia**, 14. — Al *Politeama Duca di Genova*, illuminato a giorno, ebbe luogo stasera il banchetto offerto al ministro della marina, on. Morin, dai suoi elettori.

La tavola d'onore era disposta sul palcoscenico, circondata da quelle destinate alle autorità; nella platea e nella prima galleria erano disposte le tavole per gli aderenti al banchetto, che sono 500.

I palchi e la seconda galleria sono gremiti di invitati.

La sala presentava un magnifico colpo d'occhio.

Sono fra i commensali i senatori Capellini e Racchia, i deputati Bettolo e Quartieri, il Prefetto di Genova, il Sottoprefetto di Spezia, il Sindaco di Spezia, i viceammiragli Acciani e Magnaghi, i contrammiragli Cottrau, Caffaro, Grandville, Puliga e Gonzales, i consiglieri provinciali Bruschi e Fiamberti, i generali Secretant e Parodi, il Presidente del Tribunale, i pretori, il conte della Torre, i marchesi Magni e Castagnola, nonchè tutti i consiglieri comunali di Spezia, ed i Sindaci del Circondario.

L'on. Morin al suo arrivo è accolto da vivi e prolungati applausi.

Allo *champagne* il Presidente del Comitato, comm. Paita, Sindaco di Spezia, presenta l'on. Morin ai convitati con un breve discorso di occasione.

Alle ore 21, l'on. Morin, fra caldissimi applausi, incomincia il suo

DISCORSO

Egregi amici,

Il gentile pensiero che vi ha indotti a preparare in mio onore questa geniale riunione mi lusinga e mi commuove. Io son ben lieto che una circostanza tanto favorevole mi si presenti, per adempiere al grato dovere di porgervi i miei più vivi ringraziamenti, per l'alta prova di stima e di fiducia che avete voluto darmi, eleggendomi tre volte consecutive a vostro rappresentante al Parlamento e mostrandovi ora disposti ad accordarmi nuovamente i vostri suffragi; e vivamente mi compiaccio che in questa città, la cui vita è in modo così intimo connessa con quella della nostra marina, mi sia fornita la presente occasione di esprimere sommariamente i concetti fondamentali che hanno sinora informata l'opera mia di ministro, di manifestare i propositi che mi animano e le speranze che mi sorreggono nell'adempimento del compito ponderoso che m'incombe, quale capo dell'amministrazione marittima.

L'eredità della passata amministrazione.

Grave còmpito invero! Còmpito difficile sempre; difficilissimo nelle circostanze nelle quali il gabinetto di cui ho l'onore di far parte ha assunto il potere.

Quali fossero queste circostanze è a voi ben noto, e lo è del pari ciò che il governo considerò suo dovere di fare per porre riparo ad una situazione che si presentava gravida dei più serii pericoli per il paese.

Voi comprenderete facilmente quanto abbia dovuto riuscire doloroso per me il vedermi costretto a iniziare la mia amministrazione col proporre ulteriori riduzioni nella spesa per la marina, la quale, da un massimo di 158 milioni nell'esercizio 1888-89, era già scesa a soli 100 milioni nel 1893-94.

Ma credete voi che altri al mio posto avrebbe potuto non cedere alla necessità la più evidente? Credete voi che qualunque ministro, per quanto più abile ed autorevole di me, avrebbe potuto pretendere, e sarebbe riuscito ad ottenere, che il bilancio della marina non fornisse il suo contributo alle economie che si stanno realizzando nell'esercizio in corso per circa 20 milioni, e sono prevedute per l'esercizio venturo in altri 53? Credete voi che, senza queste economie, si sarebbero potuti chiedere ed ottenere 75 milioni d'imposte, e proporne, con probabilità di vederle accettate, per 27 milioni di più? Credete voi infine che un governo, il quale si era imposto il programma della restaurazione finanziaria dello Stato, avrebbe potuto esimersi dall'adottare provvedimenti così radicali, quando avevamo un disavanzo di 177 milioni e un debito di tesoreria di più di mezzo miliardo, quando il cambio era al 16 per cento e il credito scendeva di giorno in giorno nel modo il più rovinoso, quando eravamo giunti a questo: che, per pagare all'estero la cedola del consolidato scadente il 1° gennaio 1894, si era dovuto contrarre a Berlino un imprestito di 50 milioni in oro, all'interesse del 5,50 per cento, dando in pegno quattro milioni di rendita?

Io mi dichiaro ingenuamente fra coloro i quali non s'immaginavano che la nostra situazione finanziaria fosse così grave, prima che il mio collega, on. Sonnino, la rivelasse, senza ambagi, in tutta la sua crudezza. Ma, quando fu dimostrato che le nostre condizioni erano realmente tali, io mi persuasi che l'ostinarsi a pretendere che il bilancio della marina non contribuisse alla somma di economie richieste sarebbe stata la più inopportuna e la più vana delle opere, e acquistai la convinzione profonda che, se pure quest'opera avesse potuto momentaneamente riuscire, essa avrebbe finito per risultare di grave pregiudizio, anzichè di prudente tutela, a quell'alto interesse della difesa nazionale, che a me, come a voi, sta tanto a cuore. Perchè non ponendo riparo in tempo utile, e con la massima energia, al dissesto in cui ci trovavamo, saremmo andati incontro ad uno stato di cose, il quale avrebbe, tosto o tardi, generata la necessità ineluttabile di provvedimenti ben altrimenti dannosi alla nostra marina di quelli dei quali mi sforzo con ogni mezzo di attenuare gli effetti.

Ecco la ragione per la quale accettai economie per 4 milioni nel bilancio del 1894-95, e per altri 3 milioni in quello del 1895-96.

Queste economie, per quanto spiacevoli ora, garantiscono i servizi marittimi contro ulteriori e più grandi riduzioni per l'avvenire; esse rappresentano il premio d'assicurazione, pagato al momento opportuno, e che frutterà a suo tempo.

Perchè oramai gli sforzi concordi di tutti i membri del Gabinetto, dal Parlamento secondati, hanno prodotti risultati che non mi pare si possano porre in dubbio; risultati i quali sono arra che, se l'opera vigorosamente iniziata non verrà interrotta, giungerà, forse più presto di quanto si creda, il tempo in cui, col pareggio del bilancio solidamente assicurato, col credito risorto e con l'attività economica del paese in progresso, non solo cesserà la richiesta di ulteriori riduzioni al bilancio della marina, ma ad esso potrà concedersi quell'aumento graduale che valga a farlo, in epoca non molto lontana, risalire ad una somma la quale soddisfi alle esigenze dei nostri servizi navali in modo più largo di quello che adesso la stringente necessità ci permette.

Le condizioni della marina militare.

Io non auguro alla marina le larghe sovvenzioni che le furono procurate in passato col provento dei debiti fatti. Non amo in un'istituzione di carattere permanente le rapide espansioni alimentate con mezzi di questo genere, perchè temo le contrazioni violente che inevitabilmente le seguono, perchè non credo che un organismo così delicato qual'è quello delle forze navali d'un paese possa mantenersi buono quando il suo sviluppo e la sua vita sono continuamente turbati dalle più irregolari oscillazioni.

Ciò che auguro alla marina, e che spero essa, a suo tempo, conseguirà, è un aumento di assegnamenti, che sia moderato, se non potrà esser grande, che cresca lentamente, se non potrà avere un rapido aumento, ma che non sia più la salita per un'erta dalla quale si debba poi discendere; un aumento che trovi la sua ragione nel miglioramento effettivo e sincero della finanza dello Stato, e non nelle passeggere e pericolose risorse del credito; un aumento che dipenda dalla ferma volontà della nazione di provvedere alla sicurezza delle sue frontiere marittime in modo stabile, e non saltuariamente, con risorse permanenti e solide, e non con mezzi eventuali.

E qui parrà forse ad alcuno che io debba dire fino a qual punto consideri garantita la nostra difesa marittima coi mezzi dei quali disponiamo; ma qualunque mia dichiarazione a tale proposito sarebbe oziosa e vana, in circostanze come le presenti, nelle quali i nostri bilanci militari sono inesorabilmente regolati con un criterio che si sovrappone ad ogni altro in modo inflessibile, il criterio di ciò che il paese può pagare.

Ma non è, nè ozioso, nè vano, esaminare quale sia il frutto che noi ricaviamo da quanto ci è concesso di spendere; e per fare questo esame nel modo più istruttivo e concludente, non credo che vi sia metodo migliore di quello di paragonare il nostro bilancio militare marittimo con quello di altre nazioni, e di confrontare con la potenzialità navale delle stesse nazioni la nostra.

La potenza dell'Italia in rapporto alla spesa.

Io ho fatto, a questo proposito, estesi ed accurati confronti di cifre, riferendomi allo stato delle marine da guerra delle cinque principali potenze europee, quale risulta dai più sicuri e completi documenti relativi all'anno finanziario in corso.

Non voglio certamente infliggervi il supplizio di ascoltare la lettura di quadri statistici irti di numeri, e di seguire una dimostrazione di formole e di ragguagli; esporrò la sintesi che si può fare di questi elementi, esaminandoli con criteri intelligenti ed imparziali; sintesi che io credo dedotta con tanta approssimazione quanta si può ragionevolmente pretenderne in una materia così difficile a riassumersi, e della quale sono pronto a dimostrare il buon fondamento di fronte a chiunque fosse inclinato a negarlo.

Ebbene, ecco questa mia sintesi, in termini semplici e chiari:

L'Inghilterra spende per la marina militare più di cinque volte quanto spendiamo noi, e la sua potenzialità navale si può considerare a mala pena tre volte e mezzo la nostra; la Francia spende quasi il triplo di noi, e la sua potenzialità, valutandola molto largamente, non arriva che al doppio della nostra; la Russia spende il doppio di noi, e, per potenzialità, sta press'a poco al nostro livello; la Germania spende poco più di noi, ma la sua potenzialità non raggiunge ancora la nostra, quantunque vi si avvicini; finalmente l'Austria-Ungheria spende la terza parte di noi, e la sua potenzialità raggiunge abbondantemente il terzo della nostra.

Adunque, se eccettuiamo l'Austria-Ungheria, possiamo asserire che il danaro dall'Italia impiegato per la marina militare rende più di quello devoluto allo stesso servizio dalle altre principali nazioni d'Europa.

Un tale risultato in parte dipende dal fatto che il nostro personale è meno bene rimunerato di quello delle marine straniere; ma la sola differenza degli stipendi non sarebbe bastevole a spiegare il vantaggio che si manifesta in modo così segnalato in nostro favore, se realmente i nostri ordinamenti e la nostra amministrazione fossero così difettosi come talvolta ad alcuno piace di dichiarare.

La molteplicità degli arsenali.

Nella sola marina austro-ungarica il milione speso rende quanto nella marina italiana, e, volendo essere rigorosamente giusto, devo aggiungere anche qualche cosa di più; ma la marina austro-ungarica è in condizioni di utilizzazione eccezionalmente favorevoli, per l'enorme risparmio di spese generali che essa può fare, avendo un solo arsenale.

Se accentrassimo in un solo arsenale il servizio di tutta l'armata, la nostra marina diventerebbe anche più economica di quella d'Austria-Ungheria; ma questo accentramento, quand'anche fosse possibile, non sarebbe atto opportuno e savio, perchè ridurrebbe ad una sola le basi d'operazione della flotta, cosa inammissibile in un paese conformato come l'Italia, e risulterebbe la più flagrante e censurabile violazione di quell'assioma di volgare prudenza così bene espresso dall'adagio popolare che non bisogna mai tenere tutte le uova nella stessa cesta.

Che gli stabilimenti militari marittimi che ora abbiamo sieno troppi, è una verità della quale non io certamente vorrò negare l'evidenza; ma nessuno riescirà mai a sostenere validamente che tutto quanto il nostro impianto navale possa e debba concentrarsi in un solo arsenale.

Neppur voi, elettori di Spezia, approvereste una simile esagerazione, che pure sarebbe una fortuna per la vostra città; poichè, se con ragione desiderate quei vantaggi il cui conseguimento si accorda con l'interesse generale dello Stato, non avete mai preteso, nè pretendete, quelli che con questo interesse sono in conflitto, e il vostro patriottismo è abbastanza grande per porre sempre al disopra di qualunque considerazione di utilità locale il bene generale del paese.

In complesso, non abbiamo adunque ragione di dichiararci malcontenti del frutto che producono le somme che spendiamo per la marina militare, ma non dobbiamo nemmeno credere che nulla ci rimanga da fare per utilizzarle ancor meglio.

La riproduzione del naviglio.

E a questo riguardo, cominciando a considerare quanto si riferisce alla preparazione del naviglio, devo riconoscere che, se possiamo francamente asserire di costruir bene le nostre navi, non ci è certo lecito vantarci di costruirle presto. Negli arsenali dello Stato impieghiamo dai sette ai nove anni nella costruzione di una grande corazzata e circa cinque anni in quella di un incrociatore, e con le commesse date all'industria privata non procediamo più rapidamente di così, checchè s'immaginino alcuni poco bene informati.

Sono molti coloro che hanno parole di sorpresa e di censura per questa lentezza nelle costruzioni, la quale, per altro, non è un male da cui sia afflitta soltanto la marina italiana; ma non vi è ancora stato nessuno che, a mia cognizione, abbia pubblicamente indicata la causa precipua di essa, la quale non è, nè più, nè meno, del fatto semplice e chiaro che noi teniamo simultaneamente in costruzione molte più navi di quelle che vi dovremmo avere perchè il lavoro di esse potesse procedere con la desiderata sollecitudine.

Ne volete la prova irrefragabile? Ricorrerò, per darvela, all'eloquenza delle cifre, la quale, in questa materia, è certamente la più persuasiva.

La nostra marina militare ha presentemente in costruzione e in allestimento tante navi per 64,000 tonnellate, e, per mandare innanzi questa considerevole mole di lavoro, dispone, nell'esercizio 1894-95, di 22 milioni circa, cioè L. 344 per tonnellata; poichè la somma iscritta nel capitolo *Riproduzione del naviglio* è di L. 23,360,000, delle quali L. 1,365,000, a dir poco, si devono calcolare come impegnate nella trasformazione del *Dandolo*, che costerà, in complesso, più di 4 milioni e mezzo. Le costruzioni in corso nella marina inglese ascendono ora a 274,000 tonnellate, e ad esse sono dedicati, nell'anno finanziario attuale, circa 159 milioni e mezzo di lire nostre, vale a dire L. 582 per tonnellata.

Perchè sorprendersi tanto che gli Inglesi riescano a costruire con una speditezza che giunge talvolta ad essere doppia della nostra, quando eglino ripartiscono le somme destinate a produrre una data massa di tonnellaggio in un numero di anni tanto minore rispetto a ciò che facciamo noi?

Per imitare gli Inglesi, noi, che, pur troppo, non possiamo ora accrescere la somma annualmente inscritta nel nostro bilancio per la riproduzione del naviglio, non abbiamo che un mezzo realmente efficace: costruire un minor numero di navi ad un tempo. Non dico che con ciò avremo fatto scomparire tutte le cause per le quali le nostre costruzioni navali non procedono con la conveniente rapidità, ma asserisco che certamente avremo eliminata la principale.

Non credo che abbiano mai fatto queste considerazioni così semplici coloro i quali criticano l'Amministrazione attuale perchè non mette in cantiere nuove navi, e gridano a me: non pensate alle costruzioni. come un tempo gridavano ad uno dei miei predecessori: pensate solamente alle navi e non agli ufficiali, anche quando gli sforzi fatti per accrescere la produzione dell'Accademia navale furono spinti al punto da rendere le ammissioni a questo Istituto quasi tanto numerose quanto quelle che hanno luogo normalmente al *Britannia*, l'istituto similare della marina inglese.

Ebbene, con buona pace di questi censori, io penso alle nuove costruzioni assai più di quanto taluno s'immagini; ma vi penso per resistere, non per cedere, alla facile vanità di poter dire che si sono cominciate molte navi sotto il mio ministero: vi penso per vedere se, nonostante le difficoltà finanziarie del momento presente, mi potesse riuscire di inau-

durare un andamento di cose col quale non s'impiegassero più nove anni a fare una nave, come è accaduto per il *Re Umberto*, e non si fosse più costretti a modificare i piani di costruzione due e tre volte quando i lavori sono in corso, com'è successo per la maggior parte dei nostri principali bastimenti.

Essendomi tracciato questo programma, voi comprenderete che non debbo avere troppa fretta d'iniziare nuove costruzioni, per conseguire il bel risultato di rallentare il progresso delle navi che si trovano presentemente in lavoro, senza raggiungere lo scopo di veder presto finite quelle che potrei ora impostare: le quali saranno sempre pronte alla medesima data, se le comincieremo uno o due anni più tardi e ne faremo durare la costruzione uno o due anni di meno, avendole in questo modo certamente più perfette.

Perciò io credo conveniente che nessuna nuova nave venga posta in cantiere, se prima essa non sia studiata e disegnata fino nei suoi più minuti particolari e non si abbiano disponibili i mezzi necessari per condurne la lavorazione con la massima alacrità possibile.

Se, in relazione alle navi che abbiamo in cantiere, è piccola la somma dalla quale disponiamo per nuove costruzioni, è pure esigua, in rapporto alla entità del nostro naviglio, quella che possiamo spendere nei lavori che si richiedono per mantenerlo convenientemente.

Il valore originale complessivo di questo naviglio era di circa 400 milioni, quando io assunsi il ministero, e la spesa consentita per la sua manutenzione dal bilancio in corso, è di sole L. 12,700,000, in cifre tonde, cioè il 3,17 per 100 del capitale a cui si applica. Tale aliquota risulta assai più bassa di quella stabilita in qualunque altra marina, e sarebbe certamente inadeguata a provvedere in modo sufficiente ai lavori di conservazione e riparazione del nostro materiale galleggiante, se ci ostinassimo a mantenere quelle vecchie navi, le quali non hanno più valore militare apprezzabile, e richiedono invece, in modo continuo o periodicamente, spese tanto più grandi quant'è maggiore la loro età.

E' a voi ben noto che i lavori in tutti gli arsenali della marina sono generalmente in ritardo; ma per spiegare questa condizione di cose, non è necessario ricorrere all'asserzione ingiusta di alcuni che gli operai stieno oziosi in questi stabilimenti e non guadagnino la loro mercede. Per avere tale spiegazione, basta porre in confronto la mole del lavoro da farsi col denaro disponibile per eseguirlo.

Il programma navale

Se vogliamo mantenere il nostro naviglio col 3,17 per 100, e conserviamo corazzate in legno che hanno più di 25 anni, e bastimenti di vario genere e di poco o punto valore militare, che ne hanno 30, 35 e persino 40, non possiamo certo meravigliarci che i lavori di ordinaria riparazione vadano a rilento: dovremmo anzi stupirci che la lentezza di essi non sia maggiore.

Credo quindi che, senza esitazione, dobbiamo abbandonare completamente quelle navi poco o punto utili che assorbirebbero buona parte dei fondi di manutenzione, i quali, appunto perchè sono esigui, devono venir concentrati sul materiale veramente valido ed efficace.

Io mi sono già messo su questa via col disarmo di tutti i vecchi bastimenti che erano impiegati come navi centrali di difesa e navi-scuola e col destinare alla demolizione, o alla vendita, le navi di cui è dato l'elenco nella relazione unita al bilancio dell'esercizio prossimo, e ho la persuasione di essere ancora piuttosto indietro, anzichè di aver corso troppo.

E la sostituzione in taluni servizi di navi valide a navi pressochè condannate, non mi venne consigliata solamente dalle considerazioni che ora vi ho esposte, ma fu anche, e forse più, la conseguenza di un principio generale che anima tutta la mia azione e a cui mi attengo in modo inflessibile: un principio che ancora non appare in tutta quella larghezza di applicazione, che è nei miei intendimenti, perchè la sua piena attuazione è continuamente intralciata dalle difficoltà finanziarie contro le quali combatto, ma che certamente sarà posto in pratica fino alle sue ultime conseguenze, se l'opera mia, iniziata fra le strettezze di un'Amministrazione obbligata a tanta riduzione di spese, dovrà continuare in un tempo meno duro dell'attuale.

Questo principio è quello di far concorrere ogni valevole risorsa a mantenere quanto più sia possibile di forza effettiva in istato da venire, all'occorrenza, prontamente impiegata.

Quando disposi che la scuola dei cannonieri passasse dalla vecchia *Maria Adelaide* all'*Italia*, vi fu chi, colpito dalla radicale novità di questo provvedimento, mi osservò, con una certa sorpresa: ma come, signor ministro, ella vuole immobilizzare per il servizio della scuola cannonieri una nave dell'importanza dell'*Italia?* E io risposi: no, non voglio immobilizzare l'*Italia*, voglio invece mobilizzare la scuola.

Ebbene, questa risposta esprime, con un esempio, il concetto fondamentale del mio programma. La formazione di una divisione valida con elementi che prima popolavano caserme galleggianti incapaci di azione è una misura la quale concorre col nuovo ordinamento dato alle squadre allo scopo essenziale di mantenere sotto mano un nucleo di navi e di torpediniere che costituisca realmente la massima quantità di forza mobile e pronta consentita da mezzi dei quali possiamo disporre.

Questi mezzi sono, senza dubbio, molto al disotto di ciò che sarebbe desiderabile che essi fossero; ma io mi studio continuamente di aumentarli, e posso dire che ai miei sforzi non sia per mancare quel tanto di buon successo che, nelle attuali circostanze, è lecito sperare; giacchè nell'esercizio venturo, se le mie proposte verranno approvate, nonostante l'ulteriore riduzione apportata alla somma totale del bilancio della marina, la spesa per il servizio delle navi armate sarà accresciuta di quasi un milione e la forza del Corpo reale equipaggi arriverà alla cifra di 22.600 uomini, che non fu mai raggiunta e supera di almeno 1500 quella che ora abbiamo.

Posso adunque sperare di non illudermi, se mi pare che già comincino ad apparire in modo assai manifesto i risultati del lavoro fatto per cercare il risparmio là dov'esso può venir conseguito senza pregiudizio della forza militare effettiva. Pure quanto fu attuato a tale riguardo è tuttavia meno di ciò che è pronto per una prossima applicazione.

Riforme amministrative.

Senza scendere a cose di minore entità, citerò due riforme, le quali soddisfano antichi desiderii, molte volte espressi e mai finora esauditi.

La prima di tali riforme consiste in un nuovo regolamento d'amministrazione del Corpo reale equipaggi, col quale si riuscirà finalmente a stabilire la separazione piena ed intera della contabilità di bordo da quella di terra, e si conseguiranno le grandi semplificazioni che l'attuazione di questo principio comporta. Il regolamento preparato a tale riguardo potrebbe già essere in vigore, se, per applicarlo, non fosse necessaria la trasformazione di due capitoli del bilancio, per la quale occorre presentare al Parlamento apposite note di variazione.

La seconda riforma riguarda le direzioni dei lavori, delle quali l'ordinamento ed il servizio saranno trasformati in maniera da conseguire semplificazione di uffici e diminuzioni di scritturazioni. Il nuovo regolamento preparato a questo proposito verrà messo in pratica appena si sarà ottenuta la necessaria adesione della Ragioneria generale, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti alle modalità da esso stabilite.

Voi vedete che non mi si può muovere l'accusa di non aver procurato di ottenere riduzioni di spesa sull'Amministrazione e di non preparare tuttora i mezzi di conseguirne; ma s'ingannano assai coloro i quali s'immaginano che si possa trovare per questa via la miniera inesauribile destinata a fornire, da sola, le economie che le condizioni del nostro erario reclamano. Ce ne vorrebbero delle scritturazioni da sopprimersi per economizzare solamente il milione e centomila lire a cui ammonta, con i suoi accessorii, uno dei cannoni da 69 tonnellate della *Sardegna*, o le seicento lire all'ora che costa il movimento a tutta forza della stessa nave!

Supponiamo per un istante che si potesse semplificare l'Amministrazione fino a portarla al punto di non esistere; immaginiamo pure che sparisse completamente il ministero, che non vi fossero più, nè commissarii, nè contabili, nè commessi, nè scrivani locali, nè furieri, nè amanuensi, nè scritturali d'officina; che non si avesse più, nè un calamaio, nè una penna, nè un foglio di carta, per scrivere un conto o trattare un acquisto. Sapete voi quanto costerebbe meno dell'attuale questa marina ipotetica senza Amministrazione? Tre milioni e mezzo, scarsi.

Non nego che questa sia un'egregia somma e che si debba procurare, come sto facendo, di ridurla; ma mi pare che si abbia il diritto di ridere, quando si sente asserire da taluno che i quattro e i sette milioni di minore spesa che presentano rispettivamente i bilanci degli esercizi 1894-95 e 1895-96 in confronto di quello dell'esercizio 1893-94 dovevano farsi uscire dai tre milioni e mezzo che costa l'intera Amministrazione della marina.

Le forniture e l'industria privata.

E' sulle forniture che si può molto risparmiare, avrete più d'una volta udito asserire.

Alle forniture si provvede seguendo rigorosamente le prescrizioni della legge di contabilità, eccitando sempre la concorrenza, col metodo delle gare, per licitazione privata o per asta pubblica, ed assicurandosi, con ogni mezzo legittimo ed opportuno, della moralità e della capacità dei provveditori che si ammettono ai concorsi.

Se i critici hanno qualche sistema che possa meglio di questo garantire la convenienza dei prezzi negli acquisti, mi pare che farebbero bene di rivelarne il segreto. Varrebbe certamente la pena di mutare la legge per profittarne.

Alcuni acquisti potrebbero talvolta venire eseguiti a patti migliori, se, per essi, non si facesse distinzione fra la produzione nazionale e la straniera; ma la marina segue ora la norma costante di dare il più possibile le sue commesse in Italia, anche assoggettandosi, dentro limiti ragionevoli, a pagare qualche cosa di più in quei casi in cui ciò risulta, per tale condizione, inevitabile.

Un altro punto importantissimo, che fornisce un tema inesauribile di dissertazioni agli indagatori di economie nei servizi della marina è quello dei lavori da farsi piuttosto negli opifici privati che negli stabilimenti dello Stato, o viceversa.

Si tratta di una quistione della massima entità, circa la quale non posso certamente astenermi dal fare qualche dichiarazione: ed il mio giudizio a riguardo di essa è che il vero ed il giusto non stanno, nè nelle esagerazioni di coloro i quali vorrebbero che tutto il nostro materiale fosse commesso all'industria privata, nè in quelle dei partigiani di uno smodato sviluppo della lavorazione negli arsenali governativi.

Io credo che sinora noi abbiamo peccato piuttosto di eccesso che di difetto di lavoro negli arsenali. I nostri operai, quando assunsi la direzione dell'Amministrazione marittima, erano 18,562, e con gli assegnamenti di mano d'opera necessariamente ridotti che ora abbiamo, per non vedermi costretto a licenziarne una parte, ho dovuto ridurre grandemente il lavoro straordinario e quello a cottimo, e limitare ai direttori quei mezzi coi quali provvederano alle promozioni con relativa larghezza.

A me pare che, anche indipendentemente da qualunque altra considerazione, la massa degli operai nei nostri stabilimenti non debba mai eccedere quel limite al di là del quale essa può dar luogo ad imbarazzi di questo genere, quando sopravvengono circostanze che, come le presenti, costringono a considerevoli riduzioni di assegnamenti.

Quello che, a mio giudizio, più di tutto importa non è tanto che le nostre costruzioni sieno fatte negli arsenali dello Stato, o nei cantieri privati, quanto che siano fatte in Italia e con materiale italiano. E di ciò io mi sono imposto un obbligo assoluto.

Anche le torpediniere di nuovo tipo, delle quali sono pronti i disegni, anche i caccia-torpediniere, che alcuni vorrebbero fossero commessi all'estero, si faranno da noi. Nelle condizioni in cui, pur troppo, si trovano al presente tanti nostri opifici, mi rimprovererei come un delitto di sottrarre questo lieve alimento al lavoro nazionale; e sono sicuro che i nostri ingegneri, i quali hanno dimostrato di sapere gettare in modo così felice bastimenti di grandi e di medie dimensioni, riusciranno con uguale successo in queste leggere e delicate costruzioni, ed ho viva fede che gli stabilimenti nazionali sapranno perfettamente eseguirli.

Il reclutamento dell'armata.

Appena il Parlamento sarà riconvocato, il mio collega il ministro della guerra e io presenteremo un progetto di legge sul reclutamento dell'esercito e dell'armata, nel quale mi lusingo sieno state felicemente superate le difficoltà che finora hanno impedito di regolare con un solo codice gli obblighi relativi al servizio militare di terra e di mare.

In tale progetto sono mantenute le disposizioni speciali che assicurano alla marina gli uomini più adatti per essa e ne stabiliscono la ferma in conformità delle sue speciali esigenze, ma si conseguono tutte le semplificazioni e le economie rese possibili dallo stabilire in comune fra l'esercito e l'armata quella parte del servizio di leva che non ha ragione di essere divisa in rami separati e distinti, e inoltre, mediante l'istituzione generale della categoria unica, si eliminano gli inconvenienti, tante volte lamentati, ai quali dà luogo attualmente, nel reclutamento marittimo, l'esistenza della seconda categoria.

Se questo disegno di legge sarà approvato, e se seguiremo sempre rigorosamente il sistema di economizzare il più possibile sui servizi meno importanti, per accrescere gli stanziamenti relativi al Corpo reale equipaggi e agli armamenti navali, potremo inquadrare il maggior contingente che ci sarà dato dalle leve future, senza diminuire il periodo di permanenza sotto le armi; ci sarà dato di aumentare il numero delle navi in armamento ed in riserva, e riusciremo ad assicurare una maggiore stabilità nel personale di bassa forza assegnato a queste navi.

L'avanzamento.

A conseguire, dentro certi limiti, una stabilità maggiore della presente anche negli stati maggiori contribuirà un nuovo disegno di legge per l'avanzamento nei corpi militari della regia marina, che è pure pronto ad essere presentato al Parlamento, e col quale saranno regolate in modo vantaggioso per il servizio ed equo per le persone, le promozioni degli ufficiali impiegati continuamente a bordo e quelle degli ufficiali che più specialmente si dedicano agli uffici a terra.

Questo disegno di legge disciplinerà inoltre, in modo generale e completo, una materia importantissima che da tanti anni attende un riordinamento, e che ora è retta da disposizioni disparate, insufficienti ed imperfette.

Io vi ho così esposti in modo molto sommario i punti essenziali che caratterizzano la mia azione, in ciò che concerne la marina militare.

Non mi faccio l'illusione di credere che essa possa essere applaudita. Non è certo di natura tale da destar l'entusiasmo l'opera del ministro costretto, per il bene supremo del servizio che gli è affidato, a ferire molti interessi, a resistere a molte esigenze, a deludere molte speranze.

Ho accettato il pericoloso onore di dirigere la marina in un tempo in cui tale accettazione implicava il sacrificio il più assoluto di qualunque aspirazione alla popolarità; non tenterò di respingere le conseguenze naturali del mio atto.

Nutro la fiducia che verranno per la marina tempi migliori del presente. Quando questi tempi saranno maturi, da ben pochi, forse da nessuno, sarà rammentato che, in gran parte, la severità dell'amministrazione attuale li avrà preparati.

Non importa; a me resterà sempre la coscienza di aver compiuto un dovere, e mi terrò completamente soddisfatto se avrò meritato la vostra approvazione.

La marina mercantile.

E ora è necessario che io dica qualche cosa della marina mercantile, alla quale, non meno che alla marina militare, le mie cure sono dovute.

Un mio illustre predecessore, il compianto ammiraglio Di Saint-Bon, dichiarò che la marina mercantile vive principalmente di libertà, e asserì cosa, senza dubbio, vera.

In omaggio a questo principio, io mi adopero con ogni impegno perchè, per la parte da me dipendente, sieno il più possibile risparmiate alla marina di commercio, se non tutte quelle fiscalità che, nelle attuali circostanze, sarebbe vano di sperare di vedere completamente sparire, almeno quelle disposizioni di esagerata tutela, le quali molto spesso tradiscono lo scopo lodevole a cui mirano, e si risolvono invece in vessazioni inutili e perniciose.

Perciò io sono sempre inclinato piuttosto a respingere che ad accogliere le proposte di coloro, i quali, col chiedere provvedimenti inopportuni ed eccessivi per migliorare, un po' il servizio di coperta, un po' quello di macchina, un po' per tutelare i passeggeri, un po' per assicurare le buone condizioni del carico, finirebbero col rendere assolutamente insostenibile la posizione, già così dura, degli armatori, e conseguirebbero il bel risultato che non si trovasse più alcuno che volesse impiegare danaro nelle costruzioni navali.

Ma se la libertà è necessaria alla marina mercantile, la libertà sola, nelle attuali contingenze, non basta per essa. Quando questa marina è costretta a svolgere la sua azione fra marine rivali largamente sovvenzionate, il regime dei premi, sia pure in proporzioni molto moderate, s'impone a suo riguardo.

La necessità del regime dei premi.

Ora, che sta per compiersi il decennio durante il quale deve aver vigore la legge del 1885, i capitali, tuttora incerti sulla sorte che, a partire dall'anno prossimo, sarà riservata alle costruzioni navali e alla navigazione di commercio, non osano avventurarsi in quegli impieghi; i nostri cantieri, dove un tempo ferveva tanto proficuo lavoro, sono quasi deserti, e molti armatori stanno per ritirarsi completamente da un'industria, il cui avvenire non presenterebbe più loro che perdita certa, qualora non venisse da una nuova legge in qualche misura assicurato.

Ebbene, il progetto di questa legge, la cui preparazione costituiva per me un impegno indeclinabile, verrà presentato al Parlamento. Non sarà il progetto che, dal punto di vista esclusivo dell'utilità della marina, sarebbe maggiormente desiderabile; la necessità di contenerne gli effetti finanziari dentro determinati limiti non ha consentito al governo di farlo tale. Pure io credo che, senza pesare sull'erario più dei provvedimenti ora in vigore, anzi gravandolo forse meno, esso presenterà qualche vantaggiosa innovazione.

Io spero che questo disegno sarà approvato e mi lusingo che, mercè la sua azione, verrà arrestata la rapida decadenza del nostro naviglio commerciale, che, pur troppo, il presente stato d'incertezza precipita.

Senza una tale legge, od altra equivalente (è inutile illudersi), la nostra marina mercantile morrebbe; e con la sua morte, non solo cesserebbe una industria che è sempre stata fonte di gloria e di prosperità per il nostro paese, ma verrebbe meno eziandio una delle più solide basi della nostra difesa marittima, poichè sparirebbe quel prezioso semenzaio di vigorosi marinai, rotti alla fatica, temprati al pericolo, abituati alla disciplina, che hanno sempre formato e formeranno sempre l'elemento principale dei nostri equipaggi militari.

Il Governo e il Comune di Spezia.

Giunto al termine del mio ragionamento, non posso dispensarmi dal dire poche parole che riguardano la città di Spezia, alla quale mi legano tante memorie e tanti affetti, questa città della quale ho seguito con amore lo sviluppo e la trasformazione rallegrandomi delle sue fortune, che furono sempre giustificate, affliggendomi de' suoi dolori, che non furono nè pochi, nè lievi.

Chi di noi non ricorda gli orrori del colera del 1884? Chi di noi non ha ancora presente lo spettacolo di intere famiglie di poveri operai falciate dalla morte, in pochi giorni, nelle insufficienti e insalubri stanze, dove la mancanza di alloggi le costringeva a vivere ammassate?

Il Governo e il Municipio non potevano restare indifferenti dinanzi a tanta miseria, e furono allora indotti a concertare la convenzione in base alla quale sorse il quartiere destinato a fornire case comode e a buon mercato ai lavoratori dell'arsenale.

Ma quella convenzione, se raggiunse temporaneamente lo scopo benefico che si proponeva, non risultò vantaggiosa nè per il comune, nè per la marina. Non è vantaggiosa per il comune, che ha la sua finanza oberata dagli impegni assunti con l'edificazione del quartiere operaio; non lo è per la marina, la quale, dopo aver pagato ogni anno una cospicua somma a fondo perduto, allo scadere della convenzione, che non è poi lontanissimo, vedrà risorgere, più viva che non sia mai stata, la questione dell'alloggio de' suoi operai.

Importava sostituire alla convenzione presente una convenzione nuova, la quale liberasse il comune dall'onere eccessivo che sostiene, e rassicurasse la marina per l'avvenire.

Questa nuova convenzione fu oggetto di trattative delle quali comprenderete le difficoltà e la lunghezza, quando vi dirò che vi hanno dovuto prender parte, oltre all'amministrazione comunale, tre ministeri. Essa, poichè importa il passaggio allo Stato delle case operaie, non può essere attuata che per disposizione legislativa; ma il disegno di legge che la riguarda è pronto, sarà presentato al Parlamento alla sua riapertura, e siccome non importa alcun nuovo onere all'erario, è da credere che verrà senza difficoltà approvato.

Così, mentre il ministero della marina resterà liberato da una grave preoccupazione per il futuro, l'amministrazione comunale non sarà più oppressa da un onere che ne paralizza l'azione nel campo in cui dovrebb'essere più viva.

Mercè quest'azione, saggiamente esercitata, come senza dubbio lo è dagli ottimi cittadini ai quali ora essa incombe, la Spezia vedrà ancora accelerato il suo già così notevole progresso.

Conclusione.

Non temano i comuni adiacenti, non tema soprattutto l'antica ed elegante Sarzana per questo progresso, poichè non è mai stato e non sarà mai un danno per nessuna città o villaggio, il trovarsi nell'orbita di un gran centro di movimento e di produzione. Non temano; la prosperità della Spezia sarà pure la loro.

Per lo sviluppo di questa prosperità io formo i voti più ardenti; ma non desidero che essa sia esclusivamente dovuta all'energia che ferve a preparare le armi per la difesa della patria sul mare; vorrei pure che al suo incremento contribuisse un altro, non meno nobile, non meno proficuo lavoro; il lavoro fornito dalle miti e feconde arti della pace.

Nei tuoi incantevoli dintorni, o simpatica città di Spezia, lungo le sponde del tuo bel golfo, al riparo dalla tempesta, al sicuro dalle offese nemiche, vi è posto per tutto!

Aumenti e si rinforzi ancora, o nobile città, quest'onda di attività militare che ti ha invasa, che così bene si attaglia alla tua natura, e che forma la tua fortuna e la tua gloria, ma cresca pure la vita delle tue industrie, cresca il moto del tuo commercio! Possa tu essere fonte preziosa di ricchezza per la patria, come ne sarai sempre (ne ho viva fede) invitto baluardo!

Questo è l'augurio che io mando dal profondo del cuore, ringraziandovi della benevolenza che avete voluto dimostrarmi, o amici cortesi; questo è il risultato al conseguimento del quale non mancherà il contributo della modesta opera mia, subordinatamente a quell'alto interesse che ad ogni altro deve sempre sovrastare, l'interesse supremo della nazione, che tutti dobbiamo sforzarci di rendere sicura, florida e grande.

L'on. ministro Morin finì di parlare alle ore 22,15. Il discorso, spesso interrotto da vivi applausi, fu salutato alla fine da acclamazioni entusiastiche.

Gli edifici pubblici sono illuminati ed imbandierati in onore dell'on. ministro.

Borse e Mercati

Roma, 14 maggio 1895.

Mercato inattivo e debole in chiusura migliore.

Rendita fine corrente 93,15 in apertura, chiude 93,25 a 93,27 1/2.

Valori nominali: Acque 1218 — Gas 819 — Omnibus 199,50 — Meridionali 666 — Condotte 161 dopo 159 — Mediterranee 495 — Generali 38 — Immobiliari 44,50 — Risanamento 34,50.

Cambi: Francia 105,15 — Londra 26,52.

Cambio dazio doganale - 15 maggio - L. 105,18
Dal 13 al 19 - fino a L. 100 - L. 105.

BORSE ITALIANE — 14 maggio 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 15	93 15	93 12	93 17 1/2
Id. fine.	— —	93 22	93 17	— —
Az. B. d'Italia	870 —	— —	869 —	869 —
» Mobiliare.	— —	— —	105 —	— —
» B. Generale	— —	38 —	— —	— —
» ferr. Medit.	495 —	496 —	496 —	— —
» » Merid.	667 —	666 50	666 —	666 1/2
» B. di Torino	— —	— —	272 —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	60 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	7 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	12 —	— —
» Nav. Gen.	306 —	305 50	— —	— —
» Raff. Zucch.	180 —	181 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	287 —	— —	— —
id. Merid.	— —	300 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	499 50	— —	— —
» 4 1/2 %	— —	495 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	508 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	105 20	105 22	105 20	105 17 1/2
Berlino id.	129 60	129 62	— —	— —
Londra id.	26 52	26 52	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 44	26 56	26 39

(N) **Genova**, 14, ore 21,55 — Rendita 93,40 — Banca d'Italia 876 — Merid. 669 — Medit. 496 — Rubattino 306,50 — Raffinerie 181.

Parigi, 14, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0/0 perp.	102 65	102 75	— —
» 3 1/2 0/0	107 70	107 70	— —
ITALIANA 5 0/0	88 62	89 —	— —
turca	26 10	26 20	— —
spagnuola	72 5/16	72 15/16	— —
russa nuova	93 45	93 1/2	— —
portoghese	— —	25 1/4	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0/0	— —	522 1/2	— —
Banca di Parigi	790 —	792 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	732 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	903 —	— —
Azioni di Suez	— —	3380 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	159 9/16	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	633 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 3/4	— —
su Londra	— —	25 21	— —
su Madrid	12 35	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 14, ore 16,05 — (fonte italiana) — Chiusura ferma sopra Londra migliore 102,68 — 25[25 — 55[50 — 89,05 — 70[50 — 110[2 — 633 — 26,17 — 732,81 — 4[5 — 7[2 — 417,50 — 18[10 — 30[5 — 72,96 — 50[1 — 1[50 — 52,50 — 47,50 — 51,25 — 194,37 — 429,37 — 40 — 120 — 315 — 33,80 — 67,65.

(N) **Parigi**, 14, ore 16,36. — (Fonte francese) — Debutto pesante. Azioni miniere d'oro sono ancora oggetto di alcuni realizzi. Affari generalmente calmi. In seguito migliori avvisi da Londra producono anche qui un miglioramento e compre su tutte le quotazioni. Chiusura ferma.

Vienna. 14, sostenuta	13	14
C° austriaco	399 75	400 —
B. aust. oro	123 75	123 70
Id. carta	101 45	101 40
N.ni d'oro	9 69	9 68 1/2
Lire ital.	46 10	46 05
C. Londra	122 20	122 15

Londra. 14, chiusura	14	14
N.vi Cons.	105 3/4	105 11/16
Italiana	87 5/8	88 1/4
Turca	26 —	25 7/8
Egiziano	103 3/4	103 5/8
Argento	30 7/8	30 7/8

Vers. alla B. d'Ingh. sterl. Ritirate t.

Berlino, 14 ferma	13	14
Ital. cont.	88 —	88 —
f. mese	88 —	88 10
Mediter.	92 50	92 10
Merid.li	125 50	125 30
N. P. russo	68 —	67 90
Rublo	220 10	220 10
C° Italia	77 15	77 15

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 14 maggio — ore 18,15 (urgenza) apertura
Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 10
Importazioni del giorno . . 5.8
TENDENZA ferma

Havre, 14 maggio — ore 16,15 (urgenza apertura
Cotoni, - Vendite probabili del giorno . Balle N. 3¼
TENDENZA riservata per fine maggio L. 40 25

Caffè - Santos good average . . Vendita sacchi N. 3000
TENDENZA calma Prezzo f. maggio L. 83 50

New-York, 14 maggio Petrolio *St. White* . . . Fr.
Filadelfia, » » » » »

Anversa 14 maggio ore 18, 15 (urgenza).

Petrolio - Perfino corrente . . . .
TENDENZA sostenuta per fine prossimo

Parigi, 14 maggio ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	43	60	43	90	calma
Avena	16	25	16	40	sostenuta
Olio di colza	59	50	49	75	ferma
Spiriti	32	—	32	25	debole
Zuccheri	98	—	18	50	

FERDINANDO MIAGLIA, *Direttore*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rose & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Marzoni — Inchiostri ...